ULTIMA CON LE BORSE NUOVA **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno X - Num. 93
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
18-19 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-050, 55-360, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 400 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I capi russi sbarcati alle 11 in Inghilterra

Bulganin e Kruscev sono subito saliti sul treno che da Portsmouth li porta a Londra - Il saluto di Eden - Riesumata per gli spostamenti dei due statisti sovietici l'automobile corazzata che servì a Tito - Scetticismo sui colloqui politici

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Una pagina di storia ha oggi inizio in Inghilterra. I due uomini più potenti dell'Unione Sovietica hanno posto piede stamane sul suolo della più antica, robusta e genuina democrazia del mondo, e si incontreranno con i suoi leaders, visiteranno le sue città, conosceranno la sua regina, osserveranno le sue istituzioni e tradizioni parlamentari.

Sui risultati politici e diplomatici di questa visita vano sarebbe fare previsioni, poichè nessuno, neppure il più esperto degli esperti, conosce o può immaginare quali progetti e quali idee Bulganin e Kruscev abbiano nel loro bagaglio: Londra (nonostante il recente, clamoroso annunzio dello scioglimento del Cominform) non ha molte speranze; anzi non ne ha affatto, ma è pronta a dare il benvenuto ad ogni concreta e realistica proposta valida a sanare qualcuna delle molte vertenze internazionali. Comunque, se anche nessun risultato vi sarà, il pubblico britannico non si rammaricherà certo della visita: sarà infatti, quello dei prossimi giorni, uno spettacolo unico e affascinante, drammatico e comico, di cui ogni dettaglio verrà golosamente letto e studiato; lo spettacolo di due uomini che dal momento del loro sbarco vivranno permanentemente dietro una [illegible] muraglia poliziesca, qui ove nessun uomo politico ha mai avuto una guardia del corpo e ove nessun poliziotto ha mai portato una pistola.

L'incrociatore a bordo del quale si trovano Bulganin e Kruscev — presidente del Consiglio dei ministri il primo, segretario generale del P. C. sovietico il secondo — è entrato nel porto di Portsmouth questa mattina poco dopo le 11. Alle 11,30, i due maggiorenti russi sono scesi a terra e, dopo varie strette di mano e la tradizionale ispezione a una guardia di onore sono saliti su una macchina che dal porto li ha condotti alla stazione ferroviaria.

La direzione delle ferrovie britanniche ha detto ieri sera che nulla è stato fatto per adornare la stazione di Portsmouth e quella di Victoria a Londra, in occasione dell'arrivo dei due illustri ospiti. Niente bandiere, dunque, niente addobbi, niente capi stazione in alta uniforme: Bulganin e Kruscev vedono le due stazioni nel loro aspetto quotidiano e cioè tetre e sporche come sono tutte le stazioni inglesi. Scortesia da parte britannica? No: è che nessuno, qui, annette importanza a certe manifestazioni esteriori e verrebbe considerato uno scialacquatore chi proponesse di spendere qualche sterlina per abbellire o ripulire un luogo di transito come una stazione.

A Londra Bulganin e Kruscev arrivano alle 14,15; e qui a riceverli alla stazione Victoria ci saranno Eden e il ministro degli Esteri. Dieci minuti dopo i due leaders si imbarcheranno su una celerissima automobile corazzata (l'unica esistente nel Regno Unito: viene tirata fuori solo in occasioni come questa, l'ultimo a usarla fu il maresciallo Tito). E preceduti, attorniati e seguiti da poliziotti in motocicletta, si dirigeranno al «Claridge's», il lussuoso, aristocratico albergo di Mayfair ove alloggeranno durante il loro soggiorno. Quali saranno i loro movimenti nel pomeriggio si ignora...

Il «Claridge's» è ormai sorvegliato giorno e notte da circa 150 uomini in borghese di cui 16 russi [illegible] armati (ciò non ha impedito però ad un disinvolto cronista di arrivare fino alla camera in cui alloggerà Kruscev e lasciarvi il proprio biglietto da visita ed un mazzo di fiori e andarsene indisturbato). Sorvegliatissime inoltre tutte le strade vicine fra cui l'elegante Bond Street e un tratto della centralissima Oxford Street; in queste vie sarà vietato il parcheggio e sui tetti delle case più alte, saranno appostati poliziotti con binocolo e carabina. Poliziotti in borghese cammineranno continuamente fra la folla e scruteranno tutti i movimenti e gli assembramenti sospetti.

Infine, un'ultima notizia: di tono un po' più gaio. I due leaders russi hanno già inviato a Londra un regalo per Eden: un orsacchiotto di nome Nikki; è arrivato ieri sull'aereo che ha portato da Mosca alcuni membri, fra cui quattro donne, della foltissima delegazione russa. Un giornale, scettico, commenta: «Timeo danaos et dona ferentes».

m. c.

Tra Egitto e Israele

Raggiunto l'accordo per il «cessate il fuoco»?

NEW YORK, mercoledì sera.

Secondo una notizia diramata dalla «France Presse», il segretario generale dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, annuncerebbe oggi da Gerusalemme che un accordo per il «cessate il fuoco» è stato ufficialmente concluso fra l'Egitto ed Israele. Secondo la stessa notizia l'informazione sarebbe stata fornita da «fonte attendibile».

Dopo [illegible] giorni di negoziati con i Governi dei due Paesi, Hammarskjoeld sarebbe così giunto a far accettare alle due parti la sua interpretazione del secondo articolo, paragrafo 2, della convenzione di armistizio egitto-israeliana. Le due parti avevano accettato di applicare questo articolo della convenzione di armistizio, che interdice ogni azione armata, ma esse si erano riservate il diritto di agire in caso di legittima difesa.

Si crede di sapere che proprio per questa clausola di «legittima difesa», che lasciava la porta aperta ad un aggravarsi degli incidenti di frontiera, un accordo è intervenuto fra Egitto, Israele ed il Segretario generale dell'O.N.U.

ULTIMA ORA

Prime dichiarazioni di Sua Altezza Grace

MONTECARLO, merc. sera.

Le prime parole che Grace Kelly ha pronunciato da principessa sono state queste:

«Mi sento tutta frastornata».

E' stato poi possibile parlare brevemente con Grace Kelly e un giornalista le ha domandato:

«Strano, in tutta la cerimonia non c'è stato nemmeno un bacio».

«Accade raramente — ha risposto la principessa — anche nelle cerimonie di rito non cattolico».

«E domani — ha incalzato il giornalista — ci sarà almeno un bacio?».

«Ne dubito» ha replicato Grace Kelly.

Nonostante avesse ammesso di sentirsi completamente stordita, Grace Kelly appariva serena e felice. Certo ora confusa e viveva come fuori del mondo.

Si è intrattenuta cordialmente con i tre giornalisti americani ammessi alla cerimonia con alcuni colleghi francesi e inglesi in rappresentanza di tutti gli inviati speciali giunti da ogni parte del mondo.

Ha sorseggiato un po' di champagne ed ha risposto sorridente a tutte le domande.

«Ora vi si può chiamare principessa?».

«Sul piano giuridico, sì».

«Ora avete una ventina di titoli».

«Oh, no...».

«Ecco l'elenco».

«Confesso che non l'avevo mai visto prima d'ora».

Ed ecco alcune dichiarazioni dei genitori della sposa. Papà Kelly, riferendosi al fatto che domani si svolgerà la cerimonia religiosa, ha dichiarato: «Ormai sono a metà strada».

Mamma Kelly ha detto: «Gli avvenimenti di questi ultimi tre mesi hanno dell'incredibile».

a. p.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

TITOLI	17	18
[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	61 —	60 [illegible]
[illegible]	61 10	60 [illegible]
[illegible]	78 30	78 [illegible]
[illegible]	78 40	78 [illegible]
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	94 70	94 70
[illegible]	71 [illegible]	70 90
[illegible]	71 40	71 —
[illegible]	88 70	89 —
[illegible]	88 80	89 10
[illegible]	83 80	83 80
[illegible]	96 95	96 95
[illegible]	96 225	96 —
[illegible]	95 70	95 60
[illegible]	95 10	95 10
[illegible]	95 05	95 20
[illegible]	95 075	95 15
[illegible]	83 40	83 40
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	90 30	90 30
[illegible]	97 50	97 60
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	97 20	96 90
[illegible]	111 60	111 60
[illegible]	88 65	88 90
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	88 —	88 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 10	92 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	84 85	84 85
[illegible]	94 50	94 30
[illegible]	94 50	96 50
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	90 10	90 10
[illegible]	93 475	93 45
[illegible]	99 45	99 40
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	104 10	104 10
[illegible]	105 20	105 20
[illegible]	102 75	102 90
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 90	102 90

	17	18
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	104 —	103 85
[illegible]	101 75	101 75
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	93 80	93 80
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	100 10	100 30
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	97 80	98 —
[illegible]	99 30	99 275
[illegible]	94 20	94 20
[illegible]	95 —	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	[illegible]	18.230
[illegible]	16.500	16.400
[illegible]	4600	4730
[illegible]	1625	1607
[illegible]	2440	2440
[illegible]	572 —	565 —
[illegible]	1153	1140
[illegible]	15.375	15.375
[illegible]	1130	1100
TRASPORTI		
[illegible]	74 50	75 —
[illegible]	58 —	58 —
[illegible]	15.390	15.390
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1367	1355
[illegible]	274 —	270 —
[illegible]	865 —	820 —
[illegible]	2940	2960
[illegible]	680 —	680 —
[illegible]	2286	2295
[illegible]	2670	2650
[illegible]	553 —	548 —
[illegible]	895 —	870 —
[illegible]	2970	2970
[illegible]	1300	1305
[illegible]	1260	1255
METALMECCANICI		
[illegible]	1355	1330
[illegible]	17 80	17 70
[illegible]	1450	1440
[illegible]	572 —	565 —

	17	18
[illegible]	720 —	720 —
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	1015	1015
[illegible]	560 —	560 —
TESSILI		
[illegible]	1480	1450
[illegible]	2440	2440
[illegible]	10.075	10.075
[illegible]	115 —	125 —
[illegible]	168 —	168 —
CHIMICI		
[illegible]	1390	1365
[illegible]	1950	1900
[illegible]	1240	1270
[illegible]	2485	2465
[illegible]	1425	1415
[illegible]	271 —	271 —
[illegible]	1665	1650
[illegible]	271 —	270 —
[illegible]	5600	5600
MINERARI		
[illegible]	2546	2497
[illegible]	2595	2550
[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	1730	1730
[illegible]	8150	8200
[illegible]	3625	3590
[illegible]	4975	4960
[illegible]	665 —	665 —
ALIMENTARI		
[illegible]	890 —	850 —
[illegible]	106 —	104 75
[illegible]	3080	3070
[illegible]	26 —	26 —
DIVERSI		
[illegible]	431 50	420 —
[illegible]	5150	5190
[illegible]	11.900	11.860
[illegible]	642 —	642 —
[illegible]	27.000	27.000
[illegible]	665 —	665 —
[illegible]	2640	2410
[illegible]	4650	4650

La fase iniziale della riunione rivela un discreto equilibrio di fondo, pur con la conferma dei minimi del precedente dopoborsa. Affari, come al solito, molto scarsi e atmosfera di incertezza.

A metà riunione la corrente di offerte prevale nettamente e costringe la quota, nelle sue voci più significative, a segnare una rilevante flessione.

Il listino raccoglie i minimi della giornata e estende l'atmosfera di pessimismo alla totalità dei settori azionari.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa inizialmente appesantito, poi interessato da qualche ricopertura e riportato sui prezzi di listino.

La risposta-premi è stata data oggi con l'abbandono generale delle partite pattuite.

Le azioni P.C.E sono quotate ex saldo dividendo di 30 lire.

Diritti Selt Valdarno 45.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,88; Canada 626; Svizzera libero 145,89; Svizzera accordo 142,94; corona danese 90,40; corona norvegese 87,67; corona svedese 120,82; fiorino olandese 164,83; franco belga 12,54875; franco francese 177,94; sterlina 1752,875; marco germanico 148,34.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6400-6500; marengo 4500-4700; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 632-635; franco svizzero 148-150; franco francese 156-160; oro fino 715-725; argento 20-20,50.

A MILANO

L'apertura si svolgeva stamane sulla base dei prezzi pomeridiani di ieri, un po' migliori rispetto alle chiusure ufficiali. Nelle prime battute, sembrava che il mercato potesse rinfrancarsi e trovare un nuovo equilibrio. La risposta premi si concludeva con l'abbandono totale delle partite prenotate, il che aggiungeva nuova esca all'offerta per la sistemazione tecnica del materiale rimasto invenduto.

In sede di chiusura, l'attività degli scambi si faceva più vivace, ma era orientata nettamente sul segno negativo. Le offerte incalzanti trovavano scarso assorbimento e perciò le quotazioni di listino presentavano nuove, sensibili falcidie. Non va dimenticato che buona parte delle vendite odierne sono da attribuirsi ad alleggerimenti di posizioni, in vista dei riporti che avranno luogo domani.

Ecco i prezzi: Generali 18.230; Fibre 2480; Viscosa 1440; Finsider [illegible]; Montecatini 2615; Ansaldo 786; Centrale 6740; Fiat 1326; Nebiolo 17,60; Edison 2550; Sip 1346; Terni 263; Unes [illegible]; Stet [illegible]; Romana Zuccheri 855; Anic 2465; [illegible] 1620; Italgas 1361; Rumianca 1436; Burgo 11.900; Italcementi 12.000; Pirelli 2620; Pirelli & C. 2340.

Ha festeggiato 105 anni il «nonno di Valdagno»

Valdagno, mercoledì sera.

Nella sua casa di [illegible] Corto, affollata di parenti ed amici, Francesco Boldà, il «nonno di Valdagno», ha felicemente compiuto oggi i 105 anni d'età.

Al vicesindaco, che gli ha presentato un dono a nome del Comune, il vegliardo ha ricordato la propria validità fisica di cinque anni or sono, quando potè festeggiare il centenario in elicottero, volando sulle vie e sulle piazze della sua città.

Solennemente celebrato il matrimonio civile nella sala del Trono di MONACO

Grace Kelly ha detto "oui" ed è diventata principessa

Sua Altezza Serenissima indossava un abito di pizzo color rosso bruciato, su uno sfondo di taffetà color «cenere di legno di rosa», completato da una giacchetta chiusa sul davanti da tre bottoni - Coreografico schieramento di carabinieri in uniformi scarlatte e azzurre - Il ministro della Giustizia Portanier, dopo un brevissimo discorso, ha rivolto agli sposi la domanda di rito, alla quale Grace ha risposto con l'unica parola francese che conosca: "oui" - Poi è stata la volta di Ranieri - Tutto il Principato in festa - I preparativi per la cerimonia religiosa di domani

DAL NOSTRO INVIATO

Montecarlo, mercoledì sera.

Grace Kelly è divenuta principessa e moglie di Ranieri III dopo la cerimonia civile, durata quaranta minuti, svoltasi nella Sala del Trono del Palazzo. Nella sua qualità di consorte del Principe di Monaco, monarca assoluto di questo piccolo Principato, la timida ragazza di Filadelfia, la bionda bellezza di Hollywood, è divenuta «Sua Altezza Serenissima Grace Patricia di Monaco».

Arrivando al Palazzo, la prima cosa che ha colpito la vista è stato il coreografico schieramento dei carabinieri di Monaco dall'uniforme di color rosso scarlatto e azzurro. Essi sono stati disposti nel cortile del Palazzo e lungo la scalinata di marmo che conduce alla Galleria di Ercole ed agli appartamenti privati. Valletti in livrea hanno introdotto gli ospiti nella Sala del Trono.

Le condizioni atmosferiche non hanno favorito la cerimonia civile. Il cielo infatti era dall'alba coperto da un denso strato di nubi e spirava una brezza dal mare piuttosto fredda.

La sala ove si è svolto il rito era ornata di lillà freschi. Tra gli invitati era il Vescovo di Monaco, mons. Gilles Barthes. La sposa appariva felice. E' stato notato, fra gli altri, mons. Paul Marella, nunzio pontificio a Parigi e Legato di Pio XII, che celebrerà domani il rito religioso nella cattedrale.

Grace Kelly e Ranieri III durante il rito civile di stamane nella Sala del Trono del palazzo del principe a Monaco. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Entra il Principe

Grace è giunta nella Sala preceduta dal ciambellano, conte Fernando Dallières, il quale l'ha condotta sino ad una delle due poltrone dorate avanti di fronte, alla distanza di alcuni metri, un camino di marmo finemente lavorato. I genitori della Kelly, gli altri familiari e la dama d'onore hanno preso posto dietro la poltrona della sposa. E' quindi entrato il principe Ranieri, accompagnato dal suo aiutante di campo, il quale si è seduto nella poltrona posta a destra di quella della Kelly. Egli è stato seguito nella Sala del Trono dai suoi genitori, principe Pierre e principessa Charlotte de Polignac, dalla nonna principessa Ghislaine e da altri membri della sua famiglia.

Il gruppo dei testimoni si è disposto come segue: alla sinistra del camino la sorella di Ranieri, principessa Antoinette e la sorella di Grace; alla destra il cugino di Ranieri, conte Charles de Polignac, il fratello di Grace, John Kelly «junior» ed un ufficiale francese, il tenente colonnello Pierre Ardent, che è stato precettore del principe.

L'odierna cerimonia civile è stata semplice: due «oui» e la firma di un contratto da parte di due persone. Tutto si è risolto in pochi minuti.

Tuttavia, poichè si è trattato del matrimonio del Capo dello Stato, vi sono state alcune piccole formalità che un sindaco od ufficiale di Stato Civile locale non si sognerebbero neppure di assolvere per un uomo ed una donna comuni. Usualmente, il ministro della Giustizia, la più alta autorità legale dello Stato, non celebra matrimoni.

Il ministro Marcel Portanier pronuncia un discorso della durata di tre minuti. Dopo che ognuno si è messo al proprio posto, Portanier dà inizio alla cerimonia, rivolgendosi, in francese, dapprima a Grace:

«Signorina Grace Patricia Kelly — sono state le sue parole — acconsentite a prendere come vostro marito Sua Serenissima Altezza principe Ranieri III, qui presente?».

«Oui», è la risposta della signorina Kelly.

Quindi rivolgendosi al principe, il Ministro domanda:

«Acconsente Sua Serenissima Altezza a prendere come moglie la qui presente signorina Grace Patricia Kelly?».

Un altro «oui» risuona sotto la volta della Sala del Trono. Il Ministro prende atto delle risposte, quindi si rivolge al principe ed a Grace, legge gli articoli del Codice e dello Statuto Sovrano e pronuncia la frase che li unisce, davanti alla legge, in matrimonio. «Io dichiaro le Vostre Altezze Serenissime unite con i legami del matrimonio».

Il rito alla Tv

Nei successivi sei minuti Portanier ha letto l'atto di matrimonio civile e quindi ha presentato al principe ed alla principessa il registro da firmare. Il registro è stato poi messo su un tavolo per l'apposizione delle firme da parte dei testimoni.

Primo a firmare è stato il conte Carlo di Polignac. Sono poi seguiti, nell'ordine, la principessa di Monaco, Carlotta di Polignac, madre dello sposo; il padre e quindi la madre della sposa; la principessa Antoinette, sorella di Ranieri; il principe Pierre de Polignac, padre dello sposo; la sorella di Grace e l'aiutante di campo del principe Ranieri, tenente colonnello Pierre Ardent.

Dai cronometri, fatti scattare nel momento in cui il principe ha cominciato a firmare il registro e bloccati appena egli ha terminato, risulta che la firma è stata apposta da Ranieri in tre secondi netti. Più tempo ci è voluto per Grace Kelly. La sposa si è tolta i guanti, ha preso la penna stilografica bianca ed ha firmato. La firma di Ranieri è massiccia, solenne. La firma di Grace Kelly è di carattere tipicamente femminile: leggera e piccola.

Dopo aver posato davanti ai fotografi, i Sovrani di Monaco si sono recati nella Sala Azzurra, dove gli invitati, i testimoni, i parenti e i rappresentanti dei governi stranieri si sono congratulati con gli sposi.

Grace indossava un abito di pizzo color rosso bruciato. Il pizzo era stato applicato, su un taffetà di seta color «cenere di legno di rosa», a mano con filo di seta così da dare l'effetto di una stoffa di broccato. La gonna era a forma di campana e giungeva fino a 35 centimetri da terra. L'abito era completato da una giacchetta identica alla gonna e chiusa sul davanti da tre bottoni di pizzo, da guanti in pelle di capretto e da scarpine di seta. Sul corsetto la Kelly aveva appuntato un piccolo mazzo di rose.

Ricevimento ai monegaschi

Il rito civile trasmesso in tutta Europa per televisione è durato complessivamente 37 minuti. Ai fotografi ufficiali ne sono stati concessi solamente due per riprendere la scena; poi ritiratisi dal salone i capi delle [illegible] straniere, gli operatori cinematografici sono entrati in azione per sei minuti al massimo.

Sono pochi ma pensiamo alla tensione degli sposi, i quali non hanno avuto per loro nemmeno un attimo per guardarsi in volto, semplicemente, per sostare davanti al simbolico gesto compiuto che li ha legati per la vita, per la buona e la cattiva sorte. Perchè è ben vero che il principe stesso può, con sua ordinazione, sciogliere i matrimoni e firmare divorzi, ma è altrettanto vero che Grace dovrà obbedienza e fedeltà al marito e alle leggi monegasche.

Dopo avere accontentato anche i cine-operatori, il corteo si è snodato per la Galleria dei Busti e quella di Ercole ed è ritornato negli appartamenti privati. E' seguita una colazione a palazzo.

Nel pomeriggio Ranieri e Grace ricevono, per la Garden-party, i loro sudditi monegaschi, circa quattromila, e offrono loro un rinfresco. Questo ricevimento così particolare, riempie di gioia ogni cittadino del piccolo principato. Ci mostrano con fierezza il cartoncino bianco con sopra il medaglione dorato che porta l'effigie della coppia principesca e vi dicono: «Il Principe ci stringerà la mano. E anche la principessa».

Per quanto preceduta da preparativi eccezionali e da una messa in scena quanto mai solenne e per quanto avesse come protagonista una diva di Hollywood, la cerimonia si è svolta con tutti i crismi della migliore tradizione dell'aristocrazia europea.

Come era nei desideri di Grace Kelly e di Ranieri, tutto è stato contenuto in limiti rigidamente dignitosi, formali. Sono mancati elementi eccezionalmente appariscenti: niente sorrisi, nessuna manifestazione di giocosità come nei matrimoni della cinematografia americana. La cerimonia di domani sarà tuttavia improntata a maggiore solennità e non mancheranno i colpi di cannone per salutare il fausto evento.

Nel corso della cerimonia, il ministro Portanier ha annunciato che la coppia principesca

(Continua in 7a pagina)

Grace Kelly nel momento in cui è diventata Principessa Serenissima. (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Scorta d'onore per Gronchi all'apertura del Salone dell'auto

Due squadroni di corazzieri da ieri a Torino

Il reparto ha compiuto stamane una lunga cavalcata in collina ed al Valentino

Tornati dopo 27 anni

Cinquanta baldi giovani in giacca blu notte, pantaloni azzurri, stivaloni lunghi sulle lunghissime gambe, berretto e sottogola, hanno passeggiato stamattina in lungo e in largo per Torino in groppa ai loro tranquilli ed eleganti cavalli irlandesi. Sono i «corazzieri» del Capo dello Stato: quelli che oltre a dare solennità alle cerimonie ufficiali, suscitano, anche per la loro imponenza, una particolare attrattiva.

A Torino non se ne vedevano dal 1929, quando accompagnarono il re in visita ufficiale. Sabato mattina formeranno la scorta d'onore del corteo presidenziale al Palazzo di Torino Esposizioni per l'inaugurazione del Salone dell'Automobile.

Stamane di buon'ora se ne sono saliti sino verso la collina, in «addestramento»: come se i simpatici giganti ne avessero bisogno. Una rigida disciplina li tiene sempre sulla breccia ed è certo che ognuno conosce alla perfezione il suo lavoro. Talvolta — hanno raccontato al loro ritorno dalla passeggiata — il protocollo impone di stare fermi per dieci ore, senza compiere il più piccolo movimento: è questo uno dei sacrifici più difficili da sopportare per un giovane di 25 o 30 anni alto un metro e novantotto (la statura minima per entrare fra i «corazzieri» è 1,88; ma quasi tutti la superano).

Vi sono anche altri momenti «duri» per i 119 (tanti sono in tutto) «soldati» del Presidente della Repubblica: quando, come sabato mattina, dovranno indossare la corazza di metallo cromato che pesa da sola più di 12 chili. Essa fa parte della divisa da «gran gala» composta oltre che, da questa armatura, da una tunica nera con le spalline bianche, i «crispini» (cioè polsi lunghi di pelle) pantaloni bianchi di camoscio, stivaloni che arrivano oltre il ginocchio, elmo con la criniera ed il pennacchio bianco e rosso.

Aveva svaligiato l'auto di un turista inglese

Scoperto col whisky il ladro di tre milioni

Già ubriaco invita a casa un agente per offrirgli da bere - Il liquore proveniva dal bottino - Ritrovati gioielli per 500 mila lire

Il ladro che nel marzo scorso aveva compiuto un furto sull'automobile di un turista inglese, impadronendosi di un bottino del valore di tre milioni di lire, è stato smascherato dal whisky che egli aveva trovato in una delle valige trafugate.

Vittima del furto era stato il cittadino inglese Michael Spoon, residente a Londra. Egli era venuto in Italia insieme con la moglie per compiere un giro turistico. Giunto a Torino la sera dell'11 marzo scorso, aveva preso alloggio nell'albergo Florina, di via Pietro Micca. Più tardi, sceso in strada per prendere le valige dalla macchina, che aveva lasciato in sosta nelle vicinanze dell'albergo, ebbe l'amara sorpresa di constatare che erano state rubate.

La porta dell'auto era stata forzata e tutto quanto v'era dentro era sparito: due valige di indumenti, un astuccio di gioielli, una pelliccia ed una preziosa stola di visone, nonché una borsa da viaggio in cui aveva riposto cinque bottiglie di whisky scozzese.

Al signor Spoon non restò altro da fare che recarsi in Questura a denunciare il furto subito. La Squadra Mobile svolse indagini, ma senza ottenere alcun risultato. La scoperta del colpevole doveva avvenire questa notte in seguito ad una singolare circostanza.

Verso l'una, un pattuglione di polizia in servizio di perlustrazione percorreva lentamente via Roma. Ad un tratto uno degli agenti che era a bordo della camionetta scorse, fra un gruppo di avvinazzati, un individuo che gli pareva di avere già conosciuto. Senza farsi notare da costoro, scese dalla macchina e, dopo un largo giro sotto i portici, il avvicinò.

Così l'agente Falduto, raggiunto poco dopo dal suo collega Patera, attaccò discorso con gli ubriachi. L'individuo che più degli altri si dimostrava allegro era quello che aveva attirato l'attenzione del primo agente. Stringeva per il collo una bottiglia da cui di tanto in tanto tracannava sorsate, prima di passarla agli altri invitandoli a fare altrettanto.

«"Whisky" come questo — esclamava — non si trova da noi. E' vero scozzese»; e ne offriva anche al Falduto. Era proprio "Whisky". Incuriosito gli domandava dove l'avesse comprato. «Non a Torino — rispondeva quello — ma a Londra; viene direttamente di là. Ne avevo cinque bottiglie; questa è la penultima».

Chiacchierando, il liquore finì in men che non si dica. L'agente Falduto — il quale nel frattempo aveva riconosciuto il capo della combriccola per Francesco Giovannetti di Annibale, di 25 anni, abitante a Milano e avente un recapito provvisorio a Torino in una camera ammobiliata — propose di andare a prendere l'ultima bottiglia.

Il gruppo si recò in massa alla abitazione del Giovannetti. La bottiglia venne sturata; l'agente ne osservò l'etichetta e chiese ancora dove l'avesse comprata. L'ubriaco cominciò ad impapperarsi; poi si lasciò sfuggire di averla rubata su una macchina. Subito il Falduto lo invitò a seguirlo in Questura.

Là il Giovannetti finì col confessare di essere l'autore del furto sulla macchina del turista inglese e col rivelare il nome di due ricettatori. Una perquisizione nella casa di costoro ha portato al reperimento di gioielli per il valore di mezzo milione.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+14
MINIMA	+ 5,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) +7,6; ore 8: +6,8; umidità 98 %; pressione 781; pioggia mm. 8,2. Previsioni: cielo nuvoloso, tendente a miglioramento. Venti moderati. Temperatura media in diminuzione.

PATETICA UDIENZA IN ASSISE PER IL DRAMMA DELLA GELOSIA DI PIAZZA GALIMBERTI

Perdonato in aula il marito che le sparò 4 rivoltellate

Depone l'imputato: "Voleva abbandonarmi per l'amore di un garzone ed ho perso la testa" - Al termine del dibattito la donna gli va incontro per abbracciarlo, ma cade svenuta

Il sanguinoso dramma della gelosia, che si svolse la mattina dell'8 luglio dello scorso anno ai Mercati Generali, è giunto all'epilogo giudiziario: Antonio Gammino, di 40 anni, da Orianova di Foggia, che aveva esploso quattro colpi di pistola contro la moglie, Rosa Del Sordo di 34 anni, è comparso stamane in Corte d'Assise per rispondere di tentato uxoricidio.

Il Gammino, in carcere, trascorse giornate di angoscia nel timore che la moglie non riuscisse a sopravvivere alle gravi ferite riportate. Dal canto suo, Rosa Del Sordo, appena fu in grado di parlare, invocò il perdono del marito. Successivamente, in numerose lettere, riconobbe di essere stata la causa del tragico episodio.

Quando fu ristabilita ottenne tramite i difensori del marito, avvocati De Marchi, Gino ed Ettore Obert, un colloquio in carcere. L'incontro fu commovente: nel nome dei loro due figli Severina di 17 anni e Gianni di 14 si strinsero piangendo in un abbraccio affettuoso ormai concordi nel voler dimenticare la triste pagina della loro vita.

In apertura di udienza il presidente Carron Ceva ha brevemente riepilogato i fatti. I protagonisti della vicenda abitavano a Torino, in via Monterosa 27, da una ventina d'anni. Da tempo egli lavorava ai Mercati Generali curando il trasporto, con un proprio autocarro, di derrate, di frutta e verdura.

La famiglia viveva in buona armonia. Ma nei primi di luglio del '55 egli ebbe una notizia che lo sconvolse: Rosa lo tradiva; gliela diede la moglie stessa del presunto rivale, il ventiseienne Vincenzo Felisiani padre di quattro figli. Prestava servizio ai Mercati in qualità di guardia notturna e arrotondava il suo stipendio lavorando, di giorno, come garzone alle dipendenze dell'imputato.

Il Gammino si precipitò a casa e fece una terribile scenata alla moglie, che si difese negando la relazione. Ma ormai il sospetto si era radicato nell'animo del marito. Di giorno e di notte egli tormentava la Del Sordo perché voleva che confessasse la sua colpa. Ed ella finì per ammettere di avere avuto una relazione con il Felisiani.

L'ultimo litigio avvenne quattro giorni dopo la rivelazione, ai Mercati Generali. Anche quella mattina i coniugi, mentre caricavano ceste di frutta e verdura sul camion, continuarono a scambiarsi frasi aspre e pungenti. Ad un tratto la Del Sordo disse al marito: «Non voglio più restare con te. Me ne andrò». Egli allora estrasse di tasca una pistola a tamburo ed esplose un colpo contro la moglie. Il proiettile andò a vuoto. Con un urlo la donna cercò scampo fuggendo. Il marito le sparò ancora tre colpi che la raggiunsero. Essa si accasciò al suolo, a pochi passi dalla figlia Severina.

Parte della folla si precipitò a soccorrere la sventurata Del Sordo; altri si strinsero minacciosi attorno al Gammino; uno di essi si fece consegnare la pistola dallo sciagurato che dopo la folle sparatoria se ne stava immobile, con le braccia penzoloni, come inebetito.

L'interrogatorio dell'imputato è stato breve. Il Gammino — un uomo di media statura, accuratamente vestito, di aspetto distinto — ha detto di aver perso la testa perché la moglie aveva minacciato di abbandonare la famiglia. «Ma io non volevo ucciderla!» ha esclamato.

P. M. — In Questura, però, avete detto testualmente: «Ho mirato al cuore per ucciderla».

Imp. — Non so che cosa dissi, non ricordo ciò che firmassi. Ero sconvolto, confuso, disperato.

Pres. — Perché portavate la pistola in tasca già da qualche giorno?

Imp. — Per difendermi dal Felisiani, nell'eventualità che ci fossimo azzuffati: sapevo che era armato.

Dopo l'imputato, il quale è apparso assai emozionato, la Corte ha ascoltato le dichiarazioni della Rosa Del Sordo. La donna ha addossato su di sé la colpa di quanto era accaduto. Piangendo ha detto: «Gli avevo promesso di troncare la relazione. Ma poi non seppi resistere al desiderio di rivedere il Felisiani. Quella fatale mattina mi sfuggì una frase che ferì profondamente mio marito: «Ne ho abbastanza di te — gli dissi — voglio andarmene, mi hai seccato». Poi mi pentii, ma era troppo tardi».

Al termine dell'udienza, mentre l'imputato veniva riportato al cellulare, la moglie gli si è fatta incontro per abbracciarlo: «Ti ringrazio che anche tu mi abbia perdonato: ti voglio sempre bene». I carabinieri cercavano di trattenere la donna che però in quell'attimo, vinta dall'emozione, si accasciava a terra svenuta.

Rosa del Sordo e il marito stamane in Corte d'Assise

Tolto di peso da Porta Nuova

Una grossa gru, stamane a Porta Nuova, ha imbragato il vecchio antiestetico chiosco che i torinesi si erano ormai abituati a vedere, lo ha alzato come un fuscello, e lo ha portato via. Ex-sede dell'ufficio informazioni dell'Ente Turismo, dell'Automobile Club e della sezione dei vigili di Porta Nuova, il vecchio chiosco finirà i suoi giorni all'angolo di corso Giulio Cesare con corso Vercelli come deposito per gli attrezzi di giardinaggio. (foto Moisio)

Scavando in un prato si trova uno scheletro

Durante i lavori di scavo per le fondazioni di nuovi capannoni nel recinto dei magazzini della Dogana, in via Giordano Bruno, sono venuti alla luce ossa umane appartenenti ad uno scheletro che risale a circa duecento anni or sono. I resti calcinati (un teschio, una tibia ed un radio, insieme a poche vertebre) sono stati portati all'Istituto di medicina legale. Il medico municipale che ha eseguito i primi rilievi, ritiene che le ossa appartengano ad un individuo sepolto ad un metro di profondità intorno al 1700-1750.

Per i fanciulli indifesi nuova scuola in Valpiana

Con l'intervento del Cardinale, del Prefetto e del Sindaco è stata inaugurata in strada Valpiana 31 la nuova scuola annessa all'Istituto del Comitato per la difesa dei fanciulli. La cerimonia ha acquistato particolare significato perché si è voluta farla coincidere con il cinquantesimo anniversario dell'opera.

Borseggiano un malato

Un portafoglio contenente 47.800 lire — praticamente tutti i risparmi della famiglia — è stato rubato ieri ad un ex-operaio, da 12 anni infermo. Il signor Giovanni Borgaro del Sanatorio di Villa dei Colli si era recato in via Volpiano per il disbrigo di alcune pratiche assistenziali. Successivamente si era portato a Porta Nuova, percorrendo il tragitto, parte in tram (numero 16) e parte a piedi. Alla stazione si è accorto di non aver più in tasca il portafoglio, nel quale aveva messo una somma per lui ingente da poco ritirata. Il Borgaro spera che il ladro voglia restituirgli almeno i documenti.

Due arresti per fallimenti

La polizia ha tratto in arresto, stamane, due persone colpevoli di infrazioni alle leggi fallimentari. Una è Aldano Vason, proprietario di un negozio di alimentari in via San Paolo 1; l'autorità giudiziaria aveva spiccato nei suoi confronti mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. L'altro mandato era stato emesso nei confronti della sessantottenne Ida Pacolio.

Scoperto nel magazzino d'arance il batuffolo di benzina usato dall'incendiario

Appiccato per vendetta il fuoco ai Mercati generali

Il misterioso individuo ha forzato la porta per entrare nei locali

La polizia scientifica si è recata questa mattina nel magazzino di agrumi di Ignazio Tripoli, in piazza Galimberti 9, devastato ieri sera dall'incendio. L'opera degli agenti ha conseguito quasi subito un risultato di estrema importanza: è accertato che le fiamme sono state appiccate da una persona, rimasta per ora sconosciuta.

Il sospetto era nato già durante la notte, in base a due diversi elementi. Uno degli inquilini dello stabile, fra i primi ad accorrere, aveva segnalato di aver trovato la porta socchiusa e senza lucchetto. In secondo luogo i vigili del fuoco avevano rintracciato nell'interno una latta da olio di oliva, della quale il Tripoli asseriva di ignorare in modo assoluto la provenienza.

Era facile arguirne che il rogo fosse stato scatenato da un incendiario, ma la prova irrefutabile si è avuta solo questa mattina, quando un funzionario della polizia scientifica ha scoperto, fra una massa di trucioli bruciacchiati, resi fradici dai getti d'acqua dei pompieri, anche un batuffolo di cotone che, pur annerito ed umido, conservava ancora in sé qualche traccia di benzina.

Le azioni del misterioso individuo sono così divenute chiare: forzata la porta nell'oscurità, è entrato nel magazzino, ha immerso il batuffolo nella benzina contenuta nella latta e vi ha dato fuoco. Cassette di legno, trucioli, paglia, sottile carta da involto hanno funzionato da esca.

Date queste premesse, sorge la seconda domanda: chi può aver compiuto quest'opera criminosa. La polizia pensa ad una vendetta da parte di persona che aveva interesse ad ostacolare l'avviato commercio del Tripoli e che ne conosce molto bene le abitudini. Invece di scegliere per il «colpo» criminoso un'ora nel cuore della notte, lo sconosciuto ha approfittato del momento in cui tutta la famiglia del commerciante si trovava riunita attorno all'apparecchio televisivo per assistere alla trasmissione della serenata fatta a Monaco sotto le finestre di Grace Kelly. Così avvenne quanto l'ignoto desiderava e cioè che i Tripoli non si accorsero di nulla e l'allarme venne dato quando già le fiamme si levavano altissime.

Sui due fianchi del magazzino del Tripoli si trovano rispettivamente un deposito di banane ed un altro magazzino di agrumi. Le fiamme stavano già attaccandoli, quando intervennero i vigili con i potenti getti dei loro idranti e con gli apparecchi nebulizzatori. Parecchi volonterosi si prestarono pure a portare all'aperto cassette e caschi di banane; il fuoco poté appena intaccare le pareti dell'ufficio di un concessionario di autoveicoli e di un'autorimessa, che si affacciano pure sul cortile di piazza Galimberti. I danni, comunque, si aggirano sui tre milioni di lire.

La latta che la polizia ritiene sia stata usata dall'incendiario

Echi di cronaca

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

bo - bur - ca - dai - di - fa - la - na - na - ole - no - pa - pit - ra - re - re - ro - rio - tà - to - tu - val

Formare 7 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto del Giusti.

1. Tabernacolo dell'altare; 2. Slombato, affaticatissimo; 3. Composizione in prosa; 4. E' un'arte; 5. Abisso; 6. La dote del cane; 7. Casto.

Soluzione del giuoco precedente

Riparta: «Chi serra è uomo, chi se ne duole è un santo, chi se ne vanta è un diavolo».

Un viaggio avventuroso

Sfaccendato, ricco e scapolo, (mi raccontò Gianni Fiori mio ex-camerata e amico che non vedevo da chissà quanti anni) mi trovavo in quei giorni, per me e forse anche per te terribilmente lontani, alla stazione di Firenze, città dove, se ti rammenti, trascorrevo abitualmente parte dell'anno. Alla stazione non v'ero andato per partire, come generalmente fanno coloro che vi si recano, ma semplicemente per pranzare. Il ristorante annesso era infatti così celebre come cucina che molti gentiluomini di quei tempi vi si recavano a prendervi i loro pasti, disertando le trattorie più in voga della città dei fiori. Inoltre veder la gente che parte o che arriva non è mai per gli osservatori, anche se non esasperati al punto di Proust, uno spettacolo privo d'interesse. Di solito, solo o in compagnia di qualche camerata, vi cenavo, passando poi a far quattro complimenti al cuoco, poi ritornavo in città per finire in qualche *café-chantant* dell'epoca o al Club dell'Unione del quale ero socio.

Ero libero dei miei atti e dell'uso del mio denaro. In apparenza dunque, un uomo scandalosamente felice. E anche quella sera, così almeno pensavo, le cose si sarebbero più o meno svolte come nelle sere precedenti. Senonché (c'è sempre un senonché nella vita) la sorte costantemente in agguato per turbare l'esistenza degli esseri umani, aveva disposto altrimenti. Aveva cioè deciso, sia pure in modo assai più prosaico di quello di Dante, di farmi conoscere una «Beatrice» che tranquillamente, come se fosse stata una qualsiasi bella donna uguale a tante altre, era venuta a prendere posto al tavolo di faccia al mio. Il facchino aveva deposto un'elegante valigia accanto a lei. «Fra mezz'ora, signora, passerò a prenderla e ad accompagnarla al treno». «Très bien... merci», aveva risposto l'ignota.

Non perderò il tempo a descrivervela perchè farei certo sorridere qualche lettore scettico e ingelosire qualche lettrice permalosa. Dirò solo che avendola bene analizzata e rimirata in tutti i suoi particolari, tanto visibili che presumibili e fors'anche perchè il suo sguardo si era posato qualche istante su di me come se dubitasse d'avermi già conosciuto (il che non era) m'ero fermamente deciso a non lasciarmela sfuggire.

Pietre preziose di quella fatta non si trovano a tutti gli angoli della strada! Volevo almeno sapere chi fosse e tentare di conoscerla. Pagai il conto mentre ella iniziava la sua cena e dopo averle lanciato un lungo sguardo tra l'ammirativo e il supplichevole che non fu da lei nemmeno avvertito, perchè aveva nuovamente preso fra le mani il menu e lo studiava attentamente, mi misi alla ricerca di quel sant'uomo del facchino, fortunato mortale che le aveva parlato poco prima. Una congrua mancia lo risvegliò dal torpore dell'attesa di possibili clienti, ma, ahimè, da lui seppi ben poco; solo che la signora che egli vedeva per la prima volta quella sera stava per prendere il treno per Genova ed aveva precedentemente fissato il suo posto in prima classe.

Il treno sarebbe partito tra un quarto d'ora. Data una guardatina all'interno del mio portafoglio (per fortuna avevo riscosso quel giorno una sommetta ragguardevole) non ebbi un istante d'esitazione e comperai un biglietto per Genova. Al fatto di non avere valigie non diedi alcuna importanza. A Genova, pensai, comprerò l'occorrente; fossero tutte quelle le preoccupazioni! E mezz'ora dopo ero seduto in faccia a quella creatura d'eccezione nello stesso scompartimento, con un giornale in mano del quale non riuscivo neppure a leggere i titoli, tanto ero nervoso. Eravamo soli. Avrei potuto naturalmente tentare una delle tradizionali entrate in materia (permesso di fumare, apertura o meno del finestrino o della porta del corridoio) ma temetti di tradire i miei sentimenti e di diventare ridicolo ai suoi occhi e me ne astenni. Alle volte mi diceva un compositore, si guasta tutta un'opera per colpa di un'*ouverture* sbagliata e l'opera che io avevo in animo di compiere era per me troppo importante perchè arrischiassi un errore di quel genere.

Si vede, però, che per l'intonazione e l'atteggiamento implorativo che assumeva il mio viso ogni qualvolta i miei occhi incontravano i suoi, i quali, tra parentesi, erano color delle violette, essa degnò parlarmi per la prima. E lo fece sorridendo. «Sì signore, mi disse, da Firenze lei mi segue e, per dire la verità, in modo estremamente corretto tanto che è più per curiosità, gliel'assicuro, che le parlo, che non per rimproverare la sua tenacia a mio riguardo. Ho osservato a Genova che lei s'è fatto dare un biglietto ferroviario per Sanremo ignorando la mia esatta destinazione. Preferisco rivelargliela io. E' Cannes, dove scenderò all'Hôtel Gallia. Vede che più cortese non potrei essere».

Confuso per la mia «dappochezza» (non mi sarei mai immaginato che quella donna oltre a tutto il resto fosse anche spiritosa) la ringraziai quasi balbettando e quando il bigliettario entrò a Genova nel nostro compartimento, mi feci dare un biglietto per Cannes.

Ormai mi sentivo a posto in tutti i sensi. Occorreva solo agire con correttezza e prudenza e ringraziare la sorte di avermi così favorito. Parlammo si capisce di tutto, di letteratura, di viaggi, di preferenze personali, (vi siete mai accorti che quando una donna vi piace vi trovate sempre d'accordo nei suoi gusti?) e anche un po' d'amore, ma così, garbatamente, alla lontana, come se non si trattasse del mio caso, mentre in realtà m'ero comportato nei suoi riguardi come il più idiota degli innamorati. E così giungemmo a Nizza. «Ah!, fece lei mentre il treno si rimetteva in moto, penso che anche lei coerente ai suoi principi, scenderà al Gallia, non è vero? — «Certo, risposi io esitato, come potrei abbandonare una persona incantevole come lei dopo che la fortuna, la quale senza dubbio mi vuole un bene pazzo, me l'ha fatta incontrare? Io farò sempre tutto quello che farà lei. La mia vita ormai da oggi, è legata alla sua...». — «Peccato, fece lei con un sorriso delizioso, mentre mancavano ormai dieci minuti alla stazione di Cannes, perchè quattro anni fa un'idea uguale alla sua è già venuta a mio marito che mi attende alla stazione».

Vi sono momenti in guerra e in pace in cui l'uomo anche il più prode si sente mancare il terreno sotto i piedi; e fu per l'appunto il caso mio. Tuttavia, la sferzata era stata così atroce e inattesa che forse, proprio per questa ragione, trovai la forza di rispondere pacatamente. — «Sarò oltremodo lieto di conoscere quest'uomo fortunato e certamente simpaticissimo non fosse che perchè condivide a quanto pare i miei gusti. Ardo (aggiunsi asciugandomi la fronte col fazzoletto) di fare la sua conoscenza. Vede che sudo persino in anticipo!».

Un quarto d'ora dopo conobbi Paul, un bell'uomo simpatico e spiritoso, al quale la dea con gli occhi color delle viole, raccontò tutto l'accaduto nel modo più divertente ed accettabile per lui e più gentile per me. Pranzammo insieme e finimmo per divenire buoni amici. Conobbi tutto della loro vita e loro della mia. Si stava assieme assai volentieri almeno per quel tanto che la presenza dell'incantevole Clara (si chiamava così) lo permetteva ai miei nervi. Del resto avevo finito per rassegnarmi.

Fu così che nel terzo o quarto giorno di questa nuova vita cameratesca (m'ero comperato una valigia e l'avevo riempita di tutto lo stretto necessario), al «Petit Maxim», il ristorante di Cannes più in voga in quei tempi, la signora al caffè mi disse: «Tanto Paul che io abbiamo deciso di farle un regaletto questa sera... perchè lei è proprio un bravo ragazzo e se lo merita». — «Importante?» feci io ridendo. — «Importantissimo», risposero in coro loro. E Clara proseguì. Io posseggo una sorella che mi somiglia a tal punto che i negozianti mi scambiano spessissimo per lei. Siamo due metà della stessa mela, benchè non si sia gemelle. Ed ha su di me per quel che vi riguarda un vantaggio eccezionale: cioè che non vede suo marito per la semplice ragione (e fece una leggera pausa) che non è ancora sposata, forse perchè non ne ha trovato ancora uno di suo gusto. Se le piace l'idea, possiamo telefonarle di venire a Cannes. Ne sarà lietissima, perchè adora la Costa Azzurra; e a Parigi si annoia. Ce l'ha scritto ieri... vero Paul? Il marito annuì».

Forse, sarà inutile aggiungere, concluse Gianni Fiori, che l'altra metà della mela non solo ci raggiunse a Cannes, ma divenne sei mesi dopo, mia moglie. La somiglianza sua con la donna che mi aveva «moralmente rapito» a Firenze era davvero impressionante. Figurati, aggiunse accendendo una sigaretta, che i primi tempi, ogni volta che la baciavo distrattamente in qualche angolo della casa, avevo sempre il vago timore che Paul entrasse per caso, all'improvviso, e, per errore, s'intende, mi tirasse una revolverata.

Tom Antongini

Una giapponese autentica e cinque graziose indossatrici parigine hanno presentato, all'ombra dell'Arco di Trionfo, le ultime creazioni dei sarti di Tokio. La giapponese è la stella del cinema Yoko Tani. (Publifoto)

Incauto contratto agricolo

Faticosa vendemmia che non finisce mai

Un algerino si impegna a curare le vigne d'un vicino sino alla firma del trattato di pace tra Francia e Germania - Tardando troppo l'avvenimento il vignaiolo ricorre ai Tribunali, che gli dànno torto

Parigi, mercoledì sera.

Un vignaiolo algerino residente in Francia, in attesa della firma del trattato di pace franco-tedesco è costretto tutti gli anni a vendemmiare per il suo vicino.

Fu nel 1941 che l'algerino, di cui vengono mantenuti segreti il nome e la residenza, acquistò un appezzamento di terreno da un vicino. Nel contratto di vendita veniva inclusa una clausola in virtù della quale il venditore conservava una parte della proprietà, coltivata a viti, con l'obbligo per l'acquirente di assicurarne il raccolto di uva.

Quale termine di scadenza venne fissato, di comune accordo, il giorno in cui Francia e Germania, finita la guerra avrebbero firmato il trattato di pace. Ma gli anni passarono ed il trattato di pace non venne firmato. L'incauto acquirente tentò a più riprese di far annullare la clausola e ricorse alla Giustizia.

Rigettata più volte la sua richiesta dai tribunali venne il ricorso in Cassazione. Ed ora la Corte ha emesso l'estrema sanzione: un contratto liberamente stipulato deve venire interpretato nel suo senso più rigoroso.

Si è sposato il figlio dell'ambasciatore Arpesani

Città di Messico, mercoledì sera.

Si è svolta la cerimonia civile del matrimonio della signorina Leonora Ferrari, di Buenos Aires, con Cecilio Arpesani, figlio dell'ambasciatore d'Italia al Messico, Giustino Arpesani e di donna Nora Erminia Arpesani Baasi.

La cerimonia, che ha avuto carattere strettamente privato, si è svolta presso l'Ambasciata d'Italia. Quella religiosa si svolgerà giovedì.

Il sontuoso "Claridge's,, spalanca le porte ai capi sovietici

Dormono nel letto di un re

A Bulganin e Kruscev è stato riservato lo splendido alloggio che fu abitato da Pietro di Jugoslavia - Lo stesso edificio ospita ex-monarchi, titolati di tutto il mondo e i più celebri magnati della finanza - Due bellissime cameriere e tre cuochi giunti apposta da Mosca - La vibrata protesta dei "chefs,, londinesi - Una muraglia di poliziotti anglo-russi veglierà i sonni dei due dirigenti del Cremlino

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Stamane, Kruscev e Bulganin arrivano a Portsmouth a bordo di un incrociatore sovietico e alle 3,30 del pomeriggio fanno il loro ingresso nella capitale britannica. Ha così inizio la loro visita in Inghilterra, evento su cui più sono stati scritti, in tutto il mondo, chilometri di carta stampata e sul cui programma restano ormai ben pochi misteri. Sopraffatto da questa valanga d'informazioni e commenti, il lettore non avrà forse dedicato che scarsa attenzione alle notizie concernenti la dimora londinese dei due notabili sovietici: ed è un peccato, perchè di tutta la loro visita è questo fra i lati più interessanti e divertenti.

Sbalorditivo evento

Dapprima parve che Kruscev e Bulganin sarebbero stati ospiti dell'Ambasciata sovietica. Qui, più ermetici sarebbero stati i servizi di sicurezza e più facili i contatti con i consiglieri e con Mosca. Poi, d'improvviso, di questo progetto non se ne parlò più e l'Ambasciata russa fece sapere che Bulganin e Kruscev avrebbero alloggiato in una casa nel centro di Londra — e precisamente nel rione di Kensington — affittata, per l'occasione, dal tetto alle fondamenta. Ottima idea, dissero tutti, memori dell'amplesso di ogni delegazione sovietica ad appartarsi, sospettosa, dal resto del mondo. I due leaders, coi loro consiglieri, segretari, valletti, corrieri, cuochi, poliziotti e camerieri potranno segregarsi — si pensò — nella loro palazzina di Kensington come in un maniero medioevale: e a proteggerli da quegli attentatori che le autorità russe vedono ad ogni angolo (quando Molotov venne a Londra durante la guerra non dormì forse con una pistola sotto il cuscino?) vi sarà se non un fossato una insuperabile muraglia di questurini anglo-sovietici.

E, invece, ove risiederanno i due potenti russi? Al più famoso albergo di Londra e forse del mondo: il Claridge's. Così hanno voluto Bulganin e Kruscev, e l'Ambasciatore sovietico e il Foreign Office hanno dovuto chinare il capo. Si è fatto loro presente che in un albergo sarà impossibile assicurare un servizio di vigilanza ermetico al cento per cento, ma neppure questa osservazione ha prodotto alcun effetto.

Inutile perdersi in congetture sui motivi di questa decisione: guardiamone invece il risultato. Quando Kruscev e Bulganin varcheranno la soglia del Claridge's, essi porranno piede nel tempio di quella società che per Mosca rappresenta la cancrena del mondo occidentale-capitalista. Aristocrazia, alta finanza, case reali: è da questi tre mondi che provieno, da più di cent'anni, la maggioranza dei clienti di questo celebre, unico albergo. «Nelle sale del Claridge's — scrisse, prima della guerra, un francese — si sente odore di sangue blu, di troni, di panfili privati e di azioni industriali», e un giornalista americano definì l'albergo il club di «coloro che hanno molti titoli e moltissimi soldi». L'entrata dei due leaders russi in questo club sarà dunque uno sbalorditivo evento storico, poichè — come ha detto un deputato inglese — un comunista veramente fedele ai propri principi dovrebbe entrare al Claridge's solo per mitragliare i clienti e far saltare l'edificio. Sarebbe insomma come se Kruscev e Bulganin avessero annunziato che la loro lettura prediletta è l'Almanacco di Gotha e avessero deciso di trascorrere tutte le loro vacanze fra i tavoli della roulette e gli stabilimenti balneari di Montecarlo. Non a torto un giornale ha argutamente osservato: «Fra la decisione di ripudiare Stalin e quella di alloggiare al Claridge's, non so quale sia più sorprendente. Stalin crollò, e il segretario del partito comunista russo va ad abitare a gomito a gomito con quelli che per Mosca sono gli orpelli dell'alta finanza e i marci rottami dell'aristocrazia internazionale. C'è veramente da restare a bocca aperta».

Kruscev e Bulganin occuperanno lo stesso squisito appartamento in cui fino a qualche anno fa alloggiò Re Pietro di Jugoslavia. Secondo alcune informazioni, essi dormirebbero entrambi nella medesima stanza, una sistemazione di carattere quasi coniugale; ma si tratta soltanto di voci e non ne assumiamo alcuna responsabilità.

La delegazione sovietica avrà a sua disposizione un piano intero dell'albergo; i servitori, le due cameriere (saranno bellissime», ha già annunziato l'Ambasciata russa) e i tre cuochi — che arriveranno, tutti, con i due leaders a bordo dell'incrociatore — alloggeranno invece col personale di servizio dell'albergo. Il fatto dei tre cuochi sovietici ha suscitato una mezza rivoluzione nelle cucine del Claridge's. «Cosa credono questi signori — hanno tuonato gli illustri chefs — che noi non sappiamo forse preparare pietanze russe? In questa cucina si sanno fare i più strani manicaretti del mondo e se Kruscev e Bulganin vogliono piatti ucraini, tartari o siberiani li avranno, e impeccabili». Nei loro giustificato sdegno, questi chefs — quasi tutti francesi e italiani — hanno dimenticato che non è probabilmente per ragioni gastronomiche che la delegazione russa si fa accompagnare dai suoi cuochi: è il timore che qualche intingolo venga reso più saporito da un plastico e una goccia di veleno.

Il Claridge's — su cui dunque convergerà da oggi al 27 aprile l'attenzione del mondo — sorge nel cuore di Mayfair, il quartiere più fine e più elegante di Londra. E' un edificio a cinque piani, all'incrocio di due vie, che spicca dalle altre case per il suo gradevolissimo color terracotta chiaro. Grandi, luminosi balconi si aprono su entrambe le sue lunghe facciate, cinti da neri ringhiere in ferro battuto simili a merletti. Di fronte alle due entrate, alti e dignitosi, torreggiano i guardaportoni in uniforme verde scura, cilindro dello stesso colore, e guanti bianchi.

L'imponente mole del «Claridge's», il più famoso albergo di Londra e forse del mondo

Albergo dei re

La data di nascita del Claridge's si può far risalire al 1838. Fu in quell'anno, infatti, che un famoso maître inglese — certo Mivart — divenne proprietario di una sporca locanda sita nel punto ove sorge ora il Claridge's, e la trasformò (fatto eccezionale per l'epoca) in un pulito alberghetto per gli aristocratici della provincia in visita a Londra. Mivart (e l'albergo che portava il suo nome: Mivart's) cominciò inoltre a nutrire i suoi ospiti con eccellenti pietanze e presto la fama della sua cucina penetrò nelle più importanti magioni di Londra e perfino nei salotti di Palazzo Reale. Divenne così di moda recarsi da Mivart's per la colazione o per il pranzo e più volte i clienti del piccolo albergo trovarono accanto a sè, sedendosi a tavola, un personaggio di sangue reale.

Un quindici anni più tardi Mivart si ritirò e l'albergo venne acquistato dai coniugi Claridge, lui un ex-maggiordomo, lei una ex-cameriera. Claridge mutò il nome dell'hotel ne quadruplicò le dimensioni, ma si attenne rigidamente all'indirizzo inaugurato da Mivart: la clientela doveva provenire unicamente dallo strato più alto della società, il Claridge's doveva essere l'albergo dei Re.

Da allora il prestigio di questo eccezionale albergo non fece che aumentare. Claridge continuò a ingrandire l'edificio e fece costruire speciali appartamenti con sale da pranzo e salotti privati in cui le famiglie patrizie potevano alloggiare, per mesi e mesi, con tutto il loro numerosissimo personale di servizio. Erano delle vere e proprie «case» all'interno dell'albergo. Ancora oggi, il Claridge's offre queste abitazioni e molti sono coloro i quali vi alloggiano permanentemente: tra questi vi fu, fino alla sua recente morte, il magnate del cinema Sir Alexander Korda, che abitava al Claridge's con la moglie e la propria servitù.

Nel 1860, la Regina Vittoria cenò al Claridge's in compagnia dell'Imperatrice Eugenia. Fra il 1901 e il 1910, cioè durante il gaio periodo edoardiano, il Claridge's — con le sue numerose sale da pranzo e da ballo — divenne il posto più elegante di Londra e Re Edoardo VII vi fu visto infinite volte con la sua scapigliata brigata aristocratica.

All'inizio del secolo, Mister Claridge morì e l'albergo venne acquistato dalla società che lo possiede ancora oggi e che è proprietaria anche del Savoy e del Berkeley, due altri eccellenti hotel londinesi. Nel 1933, l'albergo fu ampliato e rammodernato senza però intaccare minimamente la sua tradizionale atmosfera aristocratica e dignitosa. Fra i miglioramenti fu posto un telefono in ogni bagno.

Parlare dei clienti del Claridge's vuol dire sfogliare l'almanacco di Gotha, elencare i nomi di tutti i personaggi di sangue reale, entrare nel mondo dell'altissima finanza. La Regina d'Olanda e il Principe Bernardo; la Granduchessa Carlotta del Lussemburgo; Re Pietro di Jugoslavia; il Re di Grecia; tutta la famiglia reale di Norvegia; il miliardario Henry Morgenthau; il miliardario Vanderbilt; l'arcivescovo Spellman: non sono questi che alcuni dei molti illustri clienti del Claridge's dalla fine della guerra ad oggi. E a questa breve lista si potrebbero aggiungere i nomi di innumerevoli Primi Ministri, ministri degli Esteri (fra cui De Gasperi e Sforza), di innumerevoli scrittori e musicisti (gli attori vanno usualmente al Savoy, più chiassoso, più «alla mano»), e di legioni di titolatissimi proprietari di sangue blu.

Una sera, prima della guerra, furono visti pranzare contemporaneamente, seppure a tavoli diversi, il re e la regina di Norvegia, il re e la regina di Spagna, il re e la regina di Danimarca, il re e la regina di Jugoslavia. Quattro monarchi e quattro regine nella medesima sala da pranzo. (Quando l'albergo ospita un sovrano, un capo di Stato o anche un ministro, viene esposta allora, sull'entrata principale, la bandiera del paese rappresentato dall'eccezionale cliente. Talvolta perfino sei, sette bandiere sventolano contemporaneamente. Ad una delle prime visite di De Gasperi, il Claridge's dimenticò che l'Italia era divenuta una repubblica ed espose un tricolore con lo stemma reale).

Episodi curiosi

Una storia come quella del Claridge's è ovviamente ricca di singolari episodi, e di questi il più divertente è quello avvenuto, durante il soggiorno, ancor prima della guerra, del principe ereditario dello Yemen. Egli, infatti, subito dopo il suo arrivo, disse alla direzione dell'albergo che voleva mangiare, quasi ogni giorno, carne di montone e che il montone doveva essere macellato alla sua presenza e nella sua camera. La direzione rispose con un rifiuto: il principe insistette e si giunse così a un compromesso. Ciò che avveniva era pertanto questo: un giorno, il principe mangiava montone e l'animale veniva macellato in cucina, il giorno dopo mangiava pollo e l'animale veniva decapitato nella sua camera, nel lavandino.

Famoso anche l'episodio del maragià di Jodhpur. Molti anni fa, questo ricchissimo potentato prese alloggio al Claridge's con la sua sposa, su cui, secondo certe norme religiose, non potevano posare gli occhi che i familiari e le cameriere personali. Che avveniva pertanto quando la maharani doveva attraversare le sale e la hall dell'albergo? Era preceduta da due valletti che segnalavano con strane grida il suo arrivo, e tutti — camerieri, facchini, portieri, perfino i clienti — si voltavano prontamente contro un muro.

Altro capitolo affascinante è quello delle mance lasciate al Claridge's. Diremo soltanto che la mancia più elevata fu quella che lasciò alla sua partenza un principe indiano: mille sterline, e questo nel '38. La più minuscola è quella che lasciò con un triste sorriso un milionario che tutto aveva perduto il giorno prima in Borsa: un penny, un centesimo: e portieri e camerieri lo salutarono con tanto calore come se avesse lasciato loro un pacchetto di sterline.

Qui, dunque, risiederanno Bulganin e Kruscev da oggi al 27 aprile. Cosa essi lasceranno di mancia ancora non lo possiamo dire: è certo però che lasceranno al Claridge's uno dei più interessanti e singolari capitoli della sua lunga e spumeggiante storia.

Mario Ciriello

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Mercurio, sestile a Venere e congiunzione a Giove e Plutone. Colpi di testa salutari. Eccentricità apparente. Irruenza che porta fortuna. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: avete atteso troppo, agite con il vostro cervello. Le circostanze saranno tutte a vostro favore, ne sono certo.

Sagittario: dovrete togliere la confidenza ad una persona che vi vuole menare per il naso. I piccoli lavori vi renderanno più dei grandi.

Ariete: lettere, telefonate, informazione capace di capovolgere la situazione. Incontro inaspettato. La mattinata offre alcune combinazioni.

Previsioni per il Toro: cercate di essere cauti sul finire della giornata. Un certo riposo vi farà bene. Non affaticatevi il cuore. Gemelli: qualcuno vi cerca per delle comunicazioni di ordine finanziario. Momento di attesa e di complicazioni. Cancro: possibile equivoco o cattiva interpretazione di una lettera. Incontro favorevole alle idee. Vergine: abbandonate ogni idea vendicativa, il male che vi fecero verrà a galla ed eliminato. Bilancia: evitate di dare importanza ai fatti pomeridiani. Enigma da risolvere con le vostre sole forze. Scorpione: protezione sicura. Finale brillante. Agganciamento felice. Capricorno: nessun azzardo dovete operare, senza una [illegible] delle possibilità. Acquario: entrate finanziarie, discussione e orizzonti promettenti. Pesci: guerra fredda da risolversi in nulla di fatto.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-123.
Alfieri (3° Festival dell'Operetta): 21,15 «Il Conte di Lussemburgo».
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto Sinfonico n. 19, turno A. Direttore: Walter Goehr. Solista: Pina Carmirelli.
Carignano (Comp. Micheluzzi): ore 21,15: «La gelosa» di Bisson.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese: 21,15 «Ton), cosa chè 't l'ase fait» di C. Provera. Novità.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Castellino: ore 17 tè; 21 riservata Famija Turinèisa. Orch. Rosaclot.
Eden Dance: ore 21 Nardi - Cori.
Faro Club: ore 21 Hengitei Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio: ore 15,30 e 21 M° Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: ore 21 Orch. Turi, canta Costello. Semifinale dilettanti.
La [illegible] (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla: ore 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna e R. Salvadori.
Principe Dance: ore 21 Wonderful; M° Damonte, c. R. Sasso, dir. Gallo
Smeraldo: 21 Balocco - Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-318): Danze Orchestra Jean Willy.
Colombia Dance (via Goito 5 bis, tel. 60-143): Attrax Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-[illegible]): Complesso Botti - Endor.
La Perroquet: ore 22 Night Club.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Vertigine bianca (Le Olimpiadi di Cortina)» Eastmancolor con Toni Sailer.
Astor: «Incontro sotto la pioggia», J. Wyman, Van Johnson, Castle.
Ceres: «La banda degli onesti» con Totò, Peppino De Filippo.
Doria: «Mia sorella Evelina» tec. CineSc. Janet Leigh, J. Lemmon.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Maffei: «Uno sconosciuto alla mia porta» Mc Donald Carey, Medina.
Metro-Cristallo: «La legge del silenzio» Gene Kelly. Viet. minori 16 anni. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «Casa da gioco» technicolor, Anne Baxter, Rock Hudson, Julie Adams.
Vittoria: «Al di là del fiume» tech. Audie Murphy, Walter Brennan.

Ariston: «Tutti in coperta» Cinescope tech. J. Powell, Pidgeon.
Augustus: «All'Ovest niente di nuovo» di L. Milestone. Pr. Oscar.
Nazionale: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman, Rock Hudson.
Torino: «Il bigamo», V. De Sica, M. Mastroianni, F. Valeri. Ap. 10.

Alexandra: «Lo scapolo», Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard
Capitol: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Faro: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Gianduja: «Stella solitaria» tech. con Clark Gable e Ava Gardner.
Hollywood: «Gli implacabili» CinoSc. techn. C. Gable, J. Russell.
Ideal: «Destinazione Piovarolo» Totò e Rivista «Pane amore e melodia» con Tullio Pane 16,15-21,15.
Massimo: «Le diciottenni» tech. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.
Principe: «Gli implacabili» CineScope tech., C. Gable, J. Russell.
Statuto: «Le diciottenni» techn. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.

Adriano (Sacchi 66): «Sarabanda tragica» technicolor, S. Granger.
Alcione: «Valzo rubato» e Nuova Rivista Ferrero-Nava 16,15 e 21,15.
Alpi: «Ore 10 lezione di canto», Claudio Villa, Nita Dover; 1a vis.
La Fenice: «Oltre il destino» tech. CineSc., Glenn Ford, E. Parker.
Regina: «Gioventù bruciata» CinemaScope technicolor, James Dean.

Asti: «Scaramouche» techn., Stewart Granger, E. Parker. Ap. 10.
Olimpia Accadde al commissariato.
Po: «Corrida messicana» Pinotto.
P. Nuova: «Duello al sole» techn.
Romano: «Avventura in Brasile»; Riv. Vongi-Aliberti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Conta solo l'avvenire», Claudette Colbert, Orson Welles.

Esperia: «Signorine 04», Lualdi, Baili, Cifariello, Rizzo, De Filippo.
Giardino: «Ricatto», F. Marzi.
Italiano: «Racconti romani» CineScope techn., De Sica, Pampanini.
Mirafiori: «Tunnel del terrore».
Vinzaglio: «Napoletano nel Far West» techn. CineSc., R. Taylor.

Eliseo: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, Rock Hudson, B. Rush.
Fréjus: «Barriera della legge», J. Sernas, L. Padovani, R. Brazzi.
Nuovo: «Operazione Apfelkern».
S. Paolo: «Amami o lasciami», tech. CineSc., D. Day, J. Cagney.

Belgio: «Maschera di porpora».
Corallo: «Padrone sono me», Andreina Pagnani, P. Stoppa, M. Bru
Eridano: «Caccia al ladro» tech. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant.
Grappa: «Chimere», K. Douglas.
Radium: «Caccia al ladro» tech. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant.
V. Veneto: Vendicherò mio passato

Astra: «Amante dei 5 mari».
Bernini: «Aida» colori, S. Loren.
Elios: «In amore si pecca in due».
Excelsior: Pirata della metropoli.
Nazareno: «Segretaria tuttofare».
Odeon: «Missione suicidio» tech. con Tony Curtis, Audie Murphy.
Star: Covo dei gangsters. G. Raft.

Adua: «Nagana» col., B. Lange.
Aurora Carovana canzoni, Togliani
Brescia K 2 oper. controspionaggio
Eri-Dan: Così parla il cuore, col.
Falchera: «Casbah di Honolulu».
Fortino: «Lo spretato», Fresnay.
Monviso: E' l'amor che c'incatena.
Nord Bella ma pericolosa. Mitchum
Palermo: FBI Operaz. Las Vegas.
R. Parco: «Isola del paradiso».
Sociale: «Elena di Troia» Scope.
Zenit: «La dama bianca».

Baretti Hanno ucciso Wiki, Grain.
Cabiria: «Stella solitaria» techn.
Colosseo: «Napoletano nel Far West» techn. CineSc., R. Taylor.
Italia: «Fuoco verde» tech. CineScope, S. Granger, Grace Kelly.
Lingotto: «I valorosi» Van Johnson, W. Pidgeon, tech. CinoScope.
Moderno: «Saratoga», G. Cooper.
Nizza: Sentiero del pino solitario.
Piemonte: «La fortuna di essere donna», Sophia Loren, C. Boyer.
San Carlo: «Furia nel Congo».
Spezia: Non sparare baciami, col.

Alba: «Il Mercante di Venezia».
Apollo: «Racconti romani» tech. CineSc., Totò, De Sica, Pampanini.
Diana: «Grande valzer» E. Raimes.
Dora: «La lunga linea grigia».
Edera: «3 marinai e 1 ragazza» techn., Gene Kelly, K. Grayson.
Lucento: «Medico dei pazzi» Totò.
Latrario: Grande carovana, techn.
Roma: «Caccia al ladro» technic. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant.
Splendor: «Pane amore e...» tech. CineSc., Sophia Loren, V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Corso, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon e Piccolo Teatro.

PORTA IL SORRISO AI BIMBI INFELICI DI TUTTO IL MONDO

Danny Kaye scatena le risate in uno spettacolo «fuori programma»

A Roma il comico americano trasforma una conferenza-stampa nel più irresistibile dei numeri - Una serie di rappresentazioni per beneficenza

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

« La mia è stata un'infanzia infelice, priva di tutto. Sono nato da genitori poverissimi e non sempre a casa mia la sera c'era un piatto di minestra. Sì, certamente, questo ricordo m'ha deciso ad accettare l'invito di percorrere il mondo in lungo e in largo e portare una parola d'amore, di pace e di affetto ai bimbi infelici di tutti i Paesi rappresentati all'ONU. Avrei davvero voluto parlarvi così, ma, in realtà, le cose stanno diversamente. Ho avuto un'infanzia mediocre, nè bella nè brutta, i miei genitori erano benestanti, si mangiava tutti i giorni e abbastanza anche. Noi figli non potevamo avere ciò che si voleva, è naturale, ma questo non fa che rendere ancora più comune e normale la mia famiglia e la mia fanciullezza ».

E Danny Kaye ha continuato per un'ora e più. La durata di uno spettacolo. E spettacolo è stato questa stranissima conferenza-stampa, dove i cento e passa giornalisti, più che per intervistare il popolarissimo attore, pareva fossero convenuti solo per offrirgli il pretesto di infilare un'esilarante battuta.

Ad un tratto egli ha chiamato in disparte i fotografi, per sbrigarli prima, « perchè poi non disturbassero più », facendo versacci e trascinando alla risata chiunque. Portava ai piedi uno strano paio di sandali, da « pellegrino » dei tempi di Cristo. « E' per farmi notare, voi capite. Quando sarò a Hong Kong sempre ci sarà uno che dirà: quello li l'ho visto a Roma ».

Un piede poggiato a un tavolinetto e le braccia conserte, Danny Kaye aveva preso l'avvio. Era divenuto irresistibile. Le cose più serie riusciva a tradurre in chiave estremamente umoristica. Un poco si ripeteva, è vero. Ma egli, anche nella vita privata, altri non è che il suo stesso personaggio. La comicità sua è tutta nella mimica, e per fare assumere al suo volto un « certo » verso non ha bisogno di « forzare »: gli è naturale.

Danny Kaye è a Roma per gli stessi motivi che lo hanno portato un po' dovunque per il mondo, A Londra, a Parigi e poi a Milano, che lascerà per il Cairo, la Jugoslavia la Grecia la Turchia il Portogallo il Giappone le Filippine. « E infine in sanatorio », come gli è piaciuto di chiudere l'elenco. Veramente non poteva aprir bocca che le risate di tutti sommergevano le sue parole.

Se ne va dunque in giro per il mondo, « pellegrino della pace », per portare il sorriso ai bimbi infelici sotto qualsiasi cielo, Ambasciatore dell'U.N.I.C.E.F., organizzazione internazionale per l'infanzia, Danny Kaye questa sua « missione » ha intrapreso con un entusiasmo veramente raro. « Se riuscirò a portare qualche ora di sorriso e quel poco di denaro che ne verrà dagli spettacoli che ho dato e darò dovunque, io che sono padre, non avrò tradito nè l'incarico che mi è stato affidato, nè gli scopi che ispirano tutta l'esistenza dell'O.N.U. ».

«Tutto un discorso preparato?» chiede un giornalista, inglese credo. Pronto, perchè pronto è sempre, brillante, vivace e intelligente, Danny Kaye gli fa: « Certamente non più di quanto sia preparata la tua domanda ». Ha ottenuto il bel risultato che il giornalista è sparito all'istante, così che le sue facezie ha potuto indirizzare altrove, verso la stessa giornalista inglese dello « scandalo » Lollobrigida-Loren.

Danny, sin da piccolo avrebbe voluto fare il medico. « Ma una serie di strani scherzi del destino — dice — ha voluto che divenissi un autentico cretino. E' proprio vero che uno diviene ciò che il caso ha deciso per lui e non ciò che vorrebbe ». Ritorna alle scarpe, alle sue gigantesche scarpe. Spiega come le ha fatte fare, quattro anni fa, a Roma. Che si notino non vuol dire che egli vuole «snobbare». Sono orribili da vedersi, ma ci cammina da « padreterno ». « Ecco, vedete... », e così dicendo si avvicina a una fanciulla che gli sedeva di fronte, le sfila la scarpa dal piede. La esamina ed alcuni si piegano in due dalle risate. « Questa — dice — è una scarpa buona per un milione di altri piedi. Le mie, invece, son buone soltanto per me ». Se le è fatte « costruire » su un calco, « a piede riposato » cioè.

Oggi, al teatro Valle di Roma, Danny Kaye prende parte a uno spettacolo radiofonico, « Rosso e nero », il cui ricavato andrà a totale beneficio dei bimbi infelici del nostro Paese, e domani sarà a Milano. « Difficoltà? Nessuna. I bimbi sono uguali dappertutto, ed anche i fotografi sono uguali dovunque », ha aggiunto, dal momento che non lo lasciavano parlare senza che lo folgorassero coi flashes.

Intanto ai giornalisti s'erano aggiunti, gli ospiti, per lo più tutti stranieri, dell'albergo in cui l'incontro avveniva. Il « pubblico » pareva centuplicare le sue risorse. Così se la prendeva ora con l'interprete, rifacendone il verso, ora con chiunque glielo offrisse l'occasione. E imbeccava questo e quello che lo interrompevano mentre parlava.

I maîtres, il portiere, il direttore, gli inservienti e lifts, tutti avevano abbandonato il lavoro ed erano venuti a godersi lo « spettacolo ». Quando sembrava che la cosa dovesse continuare ancora per molto tempo, Danny, che dal suo arrivo non aveva avuto neppure il tempo di darsi un po' d'acqua al viso, ebbe una magnifica trovata per farla finita. Ha detto: « A che ora si mangia in questo paese? ». Il suo modo di congedarci.

G. Bocconetti

Il noto attore comico americano Danny Kaye con la cantante peruviana Yma Sumac

Rubano in una casa gioielli per 20 milioni

Salerno, mercoledì sera.

Stanotte ignoti ladri hanno svaligiato la casa del signor Matteo Medici fu Enrico, di 65 anni, situata in via Antica Corte, asportando da un forziere e da alcuni cassetti gioielli ed altri valori per circa 20 milioni di lire.

Il furto è stato denunciato alla Squadra Mobile, la quale ha iniziato attive indagini.

Gli estratti di carne soggetti all'imposta entrata

Una circolare esplicativa del Ministro delle Finanze sulla nuova legge per il commercio del bestiame

Roma, mercoledì sera.

In seguito all'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1956 n. 33, con la quale sono state emanate nuove norme sul pagamento dell'IGE per il commercio del bestiame, sono stati prospettati al Ministero delle Finanze alcuni quesiti. Allo scopo di evitare difformità nell'applicazione delle nuove norme, il ministro delle Finanze Andreotti ha ora inviato agli uffici dipendenti una circolare con la quale stabilisce che gli estratti di carne o brodi concentrati sono soggetti all'imposta entrata nei modi e nei termini normali cioè con aliquota del 3 per cento in base a fattura da rilasciarsi dal venditore.

E' stato lamentato che nella tariffa di imposta entrata da riscuotersi per ogni chilogrammo di carne o di prodotto da essa ricavato, non è stata prevista un'apposita voce per le carni di bassa macelleria e il frattame costituito da piedi, teste, cotenne, eccetera. La circolare precisa che con la voce frattaglie, di cui alla legge, si è inteso fare riferimento oltre che alle carni considerate di bassa macelleria, anche alle teste, lingue, fegati, trippe, budella, piedi freschi, cotti o salati ed in genere a tutte le parti interiori dell'animale, purchè bene inteso vengano presentati allo sdaziamento a sè stante, cioè staccato dal resto dell'animale macellato. Per le cervella e le animelle, l'imposta entrata dovrà essere riscossa con l'applicazione delle ordinarie [illegible] fisse previste per le carni.

La circolare precisa infine che la quota fissa di imposta entrata per chilogrammo stabilita per i prodotti in scatola, deve essere liquidata sul peso lordo del prodotto, comprensivo quindi del peso dello scatolame.

Un caso che la scienza non sa spiegare

Sulle mani e sui piedi d'una contadinella abruzzese sono apparse, senza motivo apparente, ferite che sanguinano ogni quattro o cinque giorni - Il ricovero in un convento di Sora - Le conclusioni dei medici

Nostro servizio particolare

Sora, mercoledì sera.

I primi pellegrinaggi si stavano già muovendo da numerosi paesi d'Abruzzo verso San Vincenzo di Valle Roveto — un comune posto tra il Fucino e la provincia di Frosinone — quando l'autorità ecclesiastica di Sora ha deciso il trasferimento di Filomena Carnevale nel convento delle suore di carità di Sant'Antida. Sulle mani e sui piedi della giovane donna erano apparse, senza motivo apparente, delle ferite profonde, che sanguinavano con abbondanza ogni quattro o cinque giorni. Sulla sua fronte era apparsa una croce, simile ad un tatuaggio rosa. Ed anche sul costato sinistro s'era formato una specie di livido, simile, nell'aspetto, ad una ferita appena rimarginata.

Qualche mese prima, in settembre, la ragazza era stata ricoverata all'ospedale civile di Sora per essere operata di appendicite. I medici non ritennero però possibile l'intervento chirurgico, perchè si accorsero che la paziente era affetta da un grave scompenso cardiaco. La sera stessa, Filomena Carnevale cadde in deliquio nel suo lettino, e per circa mezz'ora pronunziò parole incomprensibili, ma ad alta voce, in un tono quasi normale. Il polso era debolissimo, l'aspetto cadaverico: meravigliava quella sicurezza e quella regolarità nell'espressione, anche se il senso delle parole non si poteva afferrare; ma le condizioni generali della ragazza tolsero ai sanitari quasi tutte le speranze, sicchè fu provveduto a somministrare alla poveretta l'estrema unzione.

Il fenomeno continuò a ripetersi per alcune sere, e nel frattempo Filomena Carnevale venne pian piano migliorando. Dopo un paio di settimane i medici la rilasciarono. Dieci giorni prima di Natale, cioè due mesi e mezzo circa dopo il rientro in paese, la ragazza cominciò ad avvertire i primi sintomi delle piaghe. E la voce del « miracolo » si propagò; in breve gli abitanti della zona definirono « stimmate » le piaghe apparse sul corpo della contadina. La cosa minacciava di determinare forme di eccessivo fervore religioso, e così le autorità ecclesiastiche di Sora hanno ritenuto opportuno isolare la ragazza, sottoponendola ad una serie di esami medici, innanzi tutto per accertare l'autenticità delle « stimmate », e poi per cercare di spiegarle.

Il dott. Nicola Nota, il dott. Guido Lauri, il dott. Giuseppe Ferri, il prof. [illegible] di Roma ed altri specialisti si sono alternati al capezzale della ragazza, ma senza risultato. Ovvero l'unico risultato è stato questo: non c'è altro da fare che definire le piaghe autentiche « stimmate »: e credere, se si vuole, ad una manifestazione soprannaturale, oppure ad un fenomeno di carattere neurologico che però non trova negli studi finora compiuti in questo campo alcun fondamento. La ragazza non presenta alcuna malattia che possa spiegare la presenza delle piaghe.

s. m.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXVI. — « Budda » vuole assicurarsi che il pappagallo consegnatogli da Johnny Fortuna sia proprio quello che conosce una formula atomica. « Scintilla », si è introdotta, vestita da odalisca, nella casa di « Budda », il quale si congratula con Johnny e s'appresta . mostrargli la danzatrice

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXIII. — Al Moulin Rouge, durante gli esperimenti di Orlando, l'assistente del prestigiatore, Sabu, rimane ucciso. Sherlock Holmes constata che le spade sono sporche di inchiostro rosso. Esse hanno trapassato il baule di vimini, ma la lama che ha ucciso Sabu non ha trapassato il corpo

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi a Firenze allenamento dei nazionali

Muccinelli tra i cadetti punta... alla Nazionale A

Pivatelli e Pascutti sostituiti da Galli e, forse, Pesaola

Dal nostro corrispondente

FIRENZE, mercoledì sera.

Con molta tristezza i due attaccanti del Bologna, Pivatelli e Pascutti hanno salutato ieri gli «azzurri» della nazionale «B» ed hanno fatto ritorno a Bologna. La visita del professor Scaglietti ha escluso che i due potessero essere utilizzati nell'incontro di Napoli. Così anche se con grande dispiacere, Pivatelli e Pascutti hanno rifatto le valigie e hanno lasciato il Grand Hôtel, dopo aver augurato buona fortuna ai compagni ed in special modo a Pozzan, unico bolognese rimasto nella comitiva.

Pascutti aveva addirittura le lacrime agli occhi. La buona sorte, che fino ad ora l'aveva assistito, non doveva giocargli un così brutto scherzo proprio in questo momento. Il diciannovenne Pascutti è stato una delle «rivelazioni» di questo campionato. In soli tre mesi è passato dai rincalzi [illegible] alla convocazione per la nazionale cadetta.

E' stata insomma, quella di ieri, una giornata molto movimentata, movimentata specialmente per Galli e Pesaola. Il primo, rintracciato telefonicamente a Roma, ha dovuto prendere il primo treno e correre a Firenze per sostituire Pivatelli. Pesaola, invece, è stato messo sul «chi vive». Al napoletano, che potrebbe prendere il posto di Pascutti, non è stato dato l'ordine di partire, ma [illegible] quello di tenersi pronto ed allenato sul posto. Di lui potrebbe anche esserci bisogno nell'incontro di domenica, specie se corrisponde a verità la voce diffusasi negli ambienti sportivi che Muccinelli sarebbe trasferito nella nazionale «A» qualora la sua prova odierna con la Sambenedettese risulti positiva. E' facile prevedere quindi, quale impegno metterà nell'allenamento il piccolo [illegible] Ermes, tornato dopo lunga assenza alla ribalta azzurra.

Muccinelli

Altre novità di rilievo non ce ne sono. Stamani la sveglia è suonata molto presto per gli «azzurri», che, insieme ai dirigenti si sono recati a fare una passeggiata sul Lungarni fino all'incantevole Parco delle Cascine. Alle undici i giocatori sono rientrati al Grand Hôtel e poco dopo sono andati a tavola. L'allenamento a due porte contro la forte squadra della Sambenedettese, capolista della serie «C», avrà inizio alle 15,30. Come è ormai abitudine alla partita non sarà ammesso il pubblico.

Il commendator Marmo ha confermato, per il primo tempo, la formazione già annunciata al momento delle convocazioni, naturalmente con la sola variante di Galli, al posto di Pivatelli: Lovati; Farina, Garzena; Emoli, Zannier, Posio; Muccinelli, Bugatti, Galli, Pozzan, Bragaia.

m. g.

Un aspetto paradossale della grana degli oriundi

Firmani potrà votare ma non giocare al calcio

Precisazioni della Sampdoria - Perchè Czeizler è all'estero

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

L'ambiente blucerchiato reagisce alla notizia provenienti da Roma secondo le quali Firmani, il centroattacco della Sampdoria che sta disputando un grande finale di campionato, nell'incontro avvenuto in questi giorni a Roma col presidente della Federazione non sarebbe riuscito a dimostrare la sua cittadinanza italiana, cosicchè la Federazione lo dichiarerebbe straniero a tutti gli effetti per la prossima stagione calcistica.

A Roma Firmani si è recato in Federazione insieme ad un dirigente della Sampdoria, il comm. Corti. E' proprio questi che, a nome della società protesta per quello che si [illegible] in giro a proposito di Firmani. Il comm. Corti dice di essere stato presente al colloquio fra il giocatore e l'ing. Barassi e che Firmani non ha affatto dichiarato di essere inglese e di voler mantenere tale nazionalità. Firmani se mai, è sud-africano, essendo nato a Città del Capo. Ma egli ha esibito a Barassi il passaporto italiano, è in possesso del certificato di cittadinanza italiana ed è iscritto nelle liste elettorali di Genova (voterà nelle prossime amministrative) ed in quelle di leva della classe 1935. Che si vuole di più?

Il nonno paterno di Firmani era nativo di Ortona a Mare, suo padre è pure nato nel Sud Africa, ma non ha mai rinunciato alla cittadinanza italiana. Di conseguenza Firmani è tuttora italiano, come dimostra il passaporto italiano. Naturalmente ove egli ritornasse nel Sud Africa potrebbe riprendere quella nazionalità, valendosi del fatto di essere nato colà. Risulta che a Roma è stato chiesto al Firmani se suo nonno e suo padre abbiano mai rinunciato alla cittadinanza italiana, al che egli avrebbe risposto negativamente.

Questa è la versione che dà la Sampdoria al colloquio di Roma e l'interessato è attualmente a Montecarlo con la squadra e non è stato perciò possibile interrogarlo.

I dirigenti della Samp ritengono ad ogni modo che Firmani dovrà essere classificato come oriundo.

In questo caso la Sampdoria potrà l'anno prossimo tesserare un giocatore straniero — ed è per questo che Czeizler è da un mese e più in giro per l'Europa alla ricerca di una grande mezz'ala. Infatti, con Firmani «oriundo», Rosa verrebbe ceduto al termine della stagione in corso, e la Sampdoria potrebbe tesserare uno «straniero».

Se — come si afferma da Roma — Firmani non avesse però rinunciato alla nazionalità inglese pur avendo in regola i documenti per la sua italianizzazione, allora egli dovrebbe essere considerato «straniero», ed è proprio quello che non desidera la società blucerchiata. Per ora chi potrebbe dire una parola [illegible] in questa questione che tanto interessa gli sportivi genovesi è soltanto l'ing. Barassi il quale è perfettamente al corrente delle deposizioni di Firmani.

Il sampdoriano Firmani in allenamento

Riservata alle... riserve

Corradi e Stacchini in Juventus - Milan

Torino e Juventus — non ostante la sospensione del campionato per le partite internazionali — continuano regolarmente l'attività sui campi, anche se a ritmo ridotto. Tra i granata si [illegible] il ritorno agli allenamenti di Moltrasio, ormai perfettamente a punto ed in grado di giocare.

Alla Juventus è in programma oggi una partita dei cadetti contro il Milan, partita valevole per il girone semifinale del campionato riserve. La formazione dei bianconeri per l'importante confronto conta su parecchi titolari: Vavassori; Corradi, Giuliano; Turchi, Agradi, Greppi; Colombo, Frascheri, Rossi, Bartolini, Stacchini. Inizio ore 15.30.

Il torinese domenica ritorna alle corse

Per Defilippis l'ora X

Esordio stagionale in occasione della Parigi-Bruxelles - Due riunioni con gli abbinamenti in causa - Fausto Coppi a Parigi

DEFILIPPIS — Arriva il suo turno, il torinese si scrolla di dosso la sfortuna che, dal principio dell'anno fino ad oggi, l'ha perseguitato mica male. Febbre, febbre, febbre, non se ne riusciva a scoprire la causa. Era catarro, sinusite, adesso Nino sta meglio e corre. Parigi-Bruxelles, quarta prova della Desgrange-Colombo, Defilippis, per quanto la sua preparazione sia piuttosto sommaria, ha deciso di saltare il fosso, sempre male non può andare. Poi, da Bruxelles, si trasferirà a Bilbao per il Giro di Spagna. Il «chi va piano va sano», spera che la «mala guerra» si dimentichi di lui.

TRITTICO D'ANVERSA e G. P. D'EIBAR — Due corse... in corso, una in Belgio, l'altra in Spagna. Nella prima, la tappa num. 1 è stata vinta da Vannitsen, un giovane di casa, e l'italiano più in gamba — Moser — si è piazzato dodicesimo; nel G. P. di Eibar, arrivato alla quinta tappa, è al comando Loroño, e qui gli italiani sono abbondantemente nelle retrovie: basti dire che il migliore è Padovan, il quale nella graduatoria generale lamenta un distacco di 1 ora e 4 minuti!

ABBINAMENTI — La discussione del giorno, se ne parla in tutta Europa, ciascuno la pensa come vuole, chi ha più filo, la più tela. A Parigi, domani, il Consiglio direttivo della Federazione francese di ciclismo si raduna per esaminare la reazione dell'U.V.I. alle richieste degli organizzatori della Parigi-Roubaix e oggi, a Milano, gli industriali «abbinati» prendono contatto ufficiale per costituire un loro ente che abbia buon gioco nel mare magno del ciclismo. Una soluzione si deve trovare, e d'urgenza, il problema scotta, meglio non menare il can per l'aia, aspettando il miracolo.

GIRO DEL PIEMONTE — In cartellone il 13 maggio e gli organizzatori già sono al lavoro, alle prese con le eterne difficoltà d'ordine finanziario. Impiantare al giorno d'oggi una corsa, è difficile, sempre più difficile, gli organizzatori si trovano di fronte ad ostacoli, di volta in volta più gravi.

COPPI — La salute va un po' meglio, sia pure al piccolo trotto, la convalescenza è una consolante realtà. Fausto, bruciato con la sua trasferta al sud, dove il desiderio di riprendere, l'ha notevolmente danneggiato, va con i piedi di piombo, a rodare la bicicletta ci pensa poi. Ora parte, viaggio a Parigi per affari.

Oltre alla gara di Napoli tra italiani e greci

Nella schedina del Totocalcio partite di Asti, Ivrea e Fossano

Il Totocalcio ritorna alla formula [illegible].

1 ITALIA «B»-GRECIA. La nuova formazione italiana dei cadetti potrà piegare la compagine ellenica se l'attacco inedito dei nostri troverà un discreto accordo.

1 X ASTI (37)-BIELLESE (42). La Biellese, al comando del girone con netto vantaggio sui vercellesi, affronta una difficile partita ad Asti. I biancorossi astigiani, attualmente in posizione non troppo pericolosa di classifica, dovranno disputare, nelle ultime domeniche, confronti veramente duri. Si trovano quindi costretti a tendere con tutte le loro forze ad un risultato almeno parzialmente favorevole.

X 1 FOSSANESE (28)-VOGHERESE (31) Gli azzurri di Fossano si sono battuti fino a due domeniche or sono con rinnovate energie, poi, forse stanchi, hanno avuto una pausa. La loro situazione si è fatta drammatica: sono ultimi a parità di punti con la Juve Domo e debbono ancora disputare due partite interne (compresa la gara con la Vogherese), contro tre esterne.

X 1 GALLARATESE (33)-VARESE (34). Partita di campanile fra due compagine che hanno pressapoco la stessa classifica.

X 2 CARPI (33)-FORLI' (32). Nonostante l'aiuto del campo amico, sarà molto difficile che il Carpi riesca a spuntarla contro i romagnoli. Il Forlì ha una prima linea molto pericolosa (46 goals realizzati), mentre la retroguardia del Carpi, con i 30 goals subiti, non desta molto affidamento.

X ROVERETO (30)-TRENTO (35). Altra gara decisamente equilibrata. Entrambe le formazioni, poi, sono ormai tagliate assolutamente fuori da una lotta eventuale per il primo posto e quindi giocheranno senza l'assillo del risultato ad ogni costo. Il Trento ha segnato 46 reti subendone 34; il Rovereto ne ha messe a segno 36 e ne ha [illegible] 41.

X 2 1 CARRARESE (34)-SIENA (42). Nemmeno in questa gara è in discussione il primato del girone, saldamente in mano al Siena, ma la partita è ugualmente incerta. Vi sarà, oltre all'accanimento dei confronti tipo «derby», da parte della Carrarese, un vivo desiderio di infliggere al Siena la terza sconfitta del campionato.

X JESI (26)-SPEZIA (43). La classe superiore dei liguri [illegible] permettere all'undici spezzino di passare imbattuto sul campo dello Jesi. Mentre l'attacco dei padroni di casa non è [illegible] quotato, lo schieramento arretrato della Spezia è veramente forte.

1 X FOLIGNO (41)-CHINOTTO NERI (46). E' questa l'ultima occasione che si presenta al Foligno per cercare di arrestare la marcia dei «Neri» verso le finali per la promozione in serie C. La prima linea del Foligno è la migliore del girone con i 53 goals segnati finora, e tutti gli avanti folignatesi avranno domenica, la mira molto precisa.

X TRANI (29) - FOGGIA (38). Logico prevedere per questa contesa il risultato di parità. Il campo favorevole al Trani è controbilanciato dall'effettivo valore superiore della compagine foggiana.

1 TERAMO (31)-GIULIANOVA (36). Partita stracittadina fra due formazioni divise da accanita rivalità. Il favore del pronostico viene accordato al Teramo, perchè proprio negli ultimi turni di campionato la squadra teramana ha palesato una forma migliore.

1 CROTONE (38)-REGGINA (45). Nessun dubbio circa l'esito definitivo del confronto fra i capolista della Reggina e il modesto Crotone. La squadra di Reggio Calabria è superiore enormemente per valori individuali e capacità di manovra e dovrebbe agevolmente spuntarla sui rivali.

1 TRAPANI (35)-AVELLINO (34). La lieve differenza di punti in graduatoria esistente fra le due compagini dovrebbe fare orientare il pronostico verso un risultato di parità. Tuttavia i siciliani del Trapani godono dell'enorme vantaggio di giocare sul proprio terreno e non si faranno sorprendere, a meno di gravi imprevisti.

1 IVREA (25)-RAPALLO (37). E' una partita di riserve. L'Ivrea ha disputato questi ultimi confronti con buoni risultati.

1 X 2 MORINI-GILERA. Il pronostico è relativo alla V tappa (Aquila-Salerno) del Giro d'Italia. E' estremamente arduo indicare un favorito. Molto dipenderà dalla classifica dopo le prime quattro tappe.

Il Moto-Giro scattato da Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Trecento concorrenti hanno preso il via stamane alle 10 da Bologna per il IV Giro d'Italia motociclistico che, attraverso otto tappe di complessivi [illegible] chilometri, si concluderà nella stessa capitale emiliana mercoledì prossimo 25 aprile.

Sono in gara i migliori nomi del motociclismo nazionale, tra cui i vincitori delle prime tre edizioni — Tartarini, Provini e Mendogni — oltre a Montanari, Francisci, Spaziali ed altri. In una competizione di fondo che metterà a dura prova la resistenza di macchine e piloti un pronostico si presenta assai difficile. Il tradizionale duello fra la squadra Mondial guidata dal campione italiano Provini e la Morini con Mendogni, Francisci e Spaziali, con la Ducati di Montanari e Tartarini a fare da guastafeste, sarà comunque il motivo dominante della competizione.

Le partenze per la prima tappa, che porterà il Motogiro ad Udine, dopo un percorso di km. 386, si sono poi susseguite 30" l'una dall'altra, con un intervallo di 10 minuti fra una classe e l'altra. Nei pressi di S. Giovanni in Persiceto (a 16 km. da Bologna) il concorrente n. 31 — Stefano Rizzitelli su Laverda — è uscito di strada ed è finito in un canale senza acqua, ferendosi lievemente al viso.

Qualche chilometro più avanti, verso Crevalcore, il n. 1, Bonsoni, è pure uscito di strada ferendosi leggermente al capo.

«Caccia al tesoro»

La Società Ginnastica di Torino organizza per domenica 22 c. m. una «Caccia al tesoro» automobilistica con partenza alle ore 10.30. Tre quarti d'ora di neutralizzazione saranno accordati per la colazione.

Contrariamente a quanto previsto dal regolamento della manifestazione, le iscrizioni, causa le incerte condizioni atmosferiche, saranno accettate sino alle ore 20 del giorno 21 presso la segreteria della Società. (Telef. 620.217).

Protagonisti di raids eccezionali in motoscooters attesi al raduno di Torino

Dal Veneto all'India e ritorno trentamila chilometri di avventure

Una volta, partivano a cavallo di un caval, compivano imprese meravigliose, che si perdono nella bruma malinconica del tempo, sfumate dell'alone di vecchie leggende; oggi, che c'è l'atomica e che gli aerei di linea ti portano a spasso per il mondo come fossero «taxi» alati, l'amore per l'avventura è rimasto, si va su due ruote con un motorino senza pretese, il fascino dell'incerto è quello d'allora. Chi si immagina un mestiere più placido dell'insegnare l'«abbicì» ai bimbi di una frazione di Valdobbiadene, in provincia di Treviso? Lo si vede bene, il maestro, una figura patriarcale, serena e composta nell'incedere, una partita a briscola per divertimento, e, a sera, a letto presto. Una vita che scorre come un fiume tranquillo, senza scosse, senza emozioni, eternamente uguale. Facile, no, il quadretto? Facile e di bell'effetto, roba da antologia. Peccato che il signor maestro, un ragazzone grande e grosso, dal nome mite, Albino Capretta, un bel giorno si sia indiato su una Lambretta, e tanto così per togliersi il gusto, abbia percorso 33 mila chilometri, non uno di meno. Il tempo di arrivare in India e di far marcia indietro, attraversando deserti, fiumi (senza ponti, beninteso), montagne, passando per zone, tipo il Kurdistan, che erano così sicure da obbligare controvoglia la polizia ad una scorta armata su «jeep».

Rimase fuori casa cinque mesi, il placido maestrino di paese, e, facendo i conti, gli restò ancora in tasca qualcosa delle 300 mila lire che costituivano i suoi risparmi investiti nell'impresa. Oh Dio, sarà forse bene precisare che non aveva speso ogni cosa per un motivo molto pratico, semplicemente perchè, nella fretta di partire, si era dimenticato di cambiare le lire in dollari. E, in India, le lire italiane proprio non le volevano, le guardavano con curiosità e basta. Aveva in tasca una cartina geografica ed un passaporto: la cartina, qualunque, modesta, a grandi tratti, gli servì di orientamento generale, il passaporto gli combinò uno scherzo: quando si presentò alla frontiera per tornare in patria, l'agente guardò sospettoso la fotografia del documento e l'originale. Accidenti, ma non era lui, l'originale portava una barba lunga un palmo, sole, vento, pioggia, avevano creato un'altra fisionomia...

Fin qui la storia di Albino Capretta, cuor di leone; ma di storie del genere ce ne son tante: ecco dal Brasile, due emigrati tedeschi, Hans Fuerst e Fritz Bunia, che: al termine del loro viaggetto, ai giornalisti hanno riassunto la passeggiata in modo sintetico ed espressivo: «Abbiamo percorso tutto il Brasile, 21 mila chilometri di strade schifose, di foreste, di paludi. Abbiamo incontrato banditi, ladri, piragna, cobra e pappagalli. Abbiamo avuto la dissenteria ed abbiamo speso tutto quel che avevamo in tasca». C'è — abbondante — il materiale per un romanzo a fumetti.

E Willi Baum, un altro tedesco, residente a Wiesbaden, trovandosi in vacanza (beato lui) a Nairobi, decise di prolungare le ferie nel Kenia: se ne passò, sempre su due ruote, vicino ai Mau-Mau, vide, a rispettosa distanza, gli esemplari più belli della fauna africana. Gli indigeni guardavano il motoscooter, si erano messi d'accordo per chiamarlo «Piki-Piki». Forse il signor Bosi quello di «Lascia o raddoppia» che sa tutto su queste faccende, potrebbe dire il perchè.

L'italiano di Valdobbiadene, i due tedeschi, l'altro tedesco, sono gli «eroi», i rappresentanti di una schiera foltissima di gente che del motore ai minimi termini si è innamorata. Fedeli, attaccati alla «loro» macchina, di tanto in tanto si ritrovano, domenica a Torino c'è il raduno dei lambrettisti, se ne aspettano cinquemila, un po' da tutto il mondo. I vari clubs si indirizzeranno verso la nostra città e, se non giungeranno da Nobeoka (Giappone, tanto per intenderci), dove la studentessa dagli occhi a mandorla Morisono Yoko ha mandato una poesia, oppure dall'isola di Manila, i cui appassionati si sono dovuti limitare per forza di cose ad una fotografia, ne arriveranno dall'Italia intera, Catania e Palermo comprese, e dalla Francia, dall'Olanda, dall'Austria, dalla Germania. Un corteo strombazzante ed allegro: cinquemila che si sentono degli assi.

Novità per gli sportivi in ante-prima del Salone di Torino: i parafanghi o almeno un pezzo di essi in plexiglass (foto a destra). Vantaggio: essi sono trasparenti e permettono al pilota di vedere le ruote. La trovata è di Pinin Farina ed è applicata su un Alfa Romeo-Sport, che verrà presentata alla rassegna torinese. Ha un notevole valore sperimentale. Come si ricorderà lo scorso anno la Mercedes «formula 1» adottò per le sue vetture una carrozzeria aerodinamica (foto a sinistra) molto efficace dal punto di vista della penetrazione nell'aria. Fangio però non fu mai entusiasta della Mercedes «vestita», appunto perchè non poteva scorgere le ruote, e si trovava a disagio sui circuiti difficili

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

"La fiamma,, di Respighi

La prima rappresentazione dell'opera nei ricordi del librettista Guastalla e della moglie del compositore

Stasera, alle ore 21, le stazioni del programma nazionale trasmettono l'opera «La fiamma» di Ottorino Respighi nel ventesimo anniversario della morte del compositore.

Una serata ricordevole nel teatro musicale fu quella che consacrò il successo de La Fiamma di Ottorino Respighi. Il librettista Guastalla così annotava l'avvenimento:

«La prima rappresentazione della Fiamma fu il 23 gennaio 1934 al Teatro dell'Opera di Roma. Il re, la regina, i principi, il capo del governo, tutta Roma: una assemblea spaventosa. Di solito, quando c'era il re in teatro, il capo del governo non era presente: per evitare, dicevano, qualche applauso sconveniente e inopportuno. Quella sera c'erano tutt'e due, ma Mussolini se ne stette sempre nascosto, quando la sala era illuminata, e solo alla fine dell'opera, dopo che i sovrani furono usciti, s'affacciò ad applaudire visibilmente. Sicchè, incerti, i giornali del mattino tacquero la sua presenza e solo quando si seppe che Il Popolo d'Italia ne dava notizia, gli altri lo diedero. Respighi diresse il suo lavoro con una serenità olimpica, mentre Elsa, in palcoscenico, era in uno stato di angoscia inverosimile. Il successo fu caldo e spontaneo e il Maestro fu più tardi festeggiato da pochi amici a «I Pini» con una cena improvvisata».

I quaderni dello stesso Guastalla, arricchiti dalle note di donna Elsa Olivieri Sangiacomo, compositrice, interprete di molte liriche e compagna devota e collaboratrice attiva del Respighi, così narrano le vicende della composizione:

«Durante la composizione di Fiamma molti erano stati i dubbi che avevano tormentato il Maestro. Voleva riportare l'opera verso le sue origini, liberandola il più possibile dalle influenze del teatro wagneriano, voleva ritornare al recitativo spigliato ed espressivo e ai "pezzi chiusi", ma questi suoi stessi proponimenti inceppavano a volte il suo lavoro e gli toglievano la gioia di liberamente creare. A giorni di lavoro febbrile si alternavano giornate di scoramento e più di una volta l'opera minacciò di naufragare nel tormento di infiniti dubbi e pentimenti».

Nello stesso anno della Fiamma si costituiva a Firenze sotto il patronato di Mussolini l'Ente del Teatro Comunale. Invitato a partecipare al Comitato generale, Respighi ringraziò, rifiutò e resistette alle insistenze. Alfredo Casella gli scrisse fra l'altro: «Il tuo rifiuto mi addolora, e vengo a pregarti di lasciare da parte ogni questione di antipatia personale verso la S.I.M.C. per considerare unicamente il carattere nazionale della manifestazione, alla quale il Duce desidera che venga conferito il maggior lustro possibile. Ti sarò personalmente grato se vorrai ritornare sulla tua decisione e far parte di questo comitato, il quale è unicamente composto di personalità politiche ed artistiche di alto rango». Respighi non si mosse.

a. v.

Un film di De Sica al Centro universitario

Continua al Centro Universitario Cinematografico il ciclo sul primo De Sica regista: questa sera alle ore 21 nel cinema del Collegio San Giuseppe (via Stella 18) sarà proiettato il film: «Un garibaldino al convento» (1942).

Caterina Hepburn, nelle vesti di una donna pilota della caccia sovietica, insieme a Bob Hope, in una scena del nuovo film inglese «Non per denaro»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il programma nazionale commemora Respighi con *La fiamma* (ore 21) - *Il romanzo di un giovane ricco*, scritto e condensato da Mario Mattolini (II programma, ore 22) - La televisione alle nozze Ranieri-Grace Kelly: ripresa da Montecarlo del I atto del Gala di danza (ore 20,20)

MERCOLEDI' 18 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale: Gino Conte e la sua orchestra - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,40: Umberto Tucci e il suo sestetto caratteristico - 17: Musica sinfonica: Bruch: Kol Nidrei, op. 47, per violoncello e orchestra; Ravel: Dafni e Cloe; Suite n. 2 - 17,30: Parigi vi parla - 18: La chitarra di Mario Gangi - 18,15: IV Giro d'Italia motociclistico: radiocronaca dell'arrivo a Udine - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Howard Lees: La vita organica nel terreno - 18,45: Città e canzoni - 19,15: Lettere familiari: Van Gogh al fratello Theo, a cura di Valentino Martinelli - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,5: Ventesimo anniversario della morte di Ottorino Respighi: «La fiamma», melodramma in tre atti di Claudio Guastalla da «The Witch» (La strega) di Hans Wiers Jenssen. Musica di Ottorino Respighi. Principali interpreti: Lucia Danieli, Carlo Tagliabue, Giacinto Prandelli, Nora Coleva, Maria Teresa Mandalari. Direttore Francesco Molinari Pradelli. Istruttore del Coro Roberto Benaglio. Orchestra e Coro di Milano. Il libretto di quest'opera, che è ritenuta il miglior lavoro teatrale dello scomparso illustre compositore bolognese, narra una vicenda da tragedia classica, ambientata, nel VII secolo, a Ravenna, l'antica città dell'Esarcato, entro la cornice di quei meravigliosi mosaici bizantini. Una vicenda, è però desunta da un lavoro drammatico nordico: Silvana, rifugiandosi infamata da presunta stregoneria, si serve di questo maleficio per liberarsi dei vincoli familiari e delle consuetudini ambientali che non sopporta, e raggiunge l'impuro amore che essa nutre per il figliastro. Suo marito, apprendendo la orrenda verità, muore di dolore: Silvana viene pubblicamente accusata di stregoneria e sottoposta, nella chiesa di S. Vitale, alla prova del giuramento, alla quale però non regge. Il popolo, ora sicuro del maleficio della donna, la condanna al rogo, e la tragica vicenda si conclude tra le ardenti fiamme del castigo - Nell'intervallo: Posta aerea - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 198,1) — Ore 13: Orchestra Militeiui diretta da William Galassini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: Personaggi, di Franco Monicelli - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Giuoco e fuori giuoco - Un po' d'allegria con Renato Carosone e il suo complesso - 15: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 16: Terza pagina: Un libro per voi - Breve storia del Quartetto, a cura di Alessandro Piovesan - 16,30: «La bufera», romanzo di Edoardo Calandra, adattamento di Giorgio Buridan. Regia di Eugenio Salussolia (Seconda puntata) - 17: La Bussola: rassegna di varietà, tra meridiani e paralleli - 18: Giornale radio - Programma per i piccoli: «Una fiaba per uno non fa male a nessuno», settimanale a cura di Nives Grabar ed Italo Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - Panoramma: appunti per tutti - 19: Classe unica: Guido Astuti: Come funziona il Comune: storia del Comune, storia di libertà. Gino Frontali: Il bambino dalla nascita ai sei anni (Ultima lezione) - 19,30: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Scrivetevi, vi risponderanno - 20: Radiosera. In questa trasmissione è compreso il servizio speciale da Montecarlo sulla cerimonia del matrimonio civile del principe Ranieri III di Monaco e di Grace Kelly - IV Giro d'Italia motociclistico: servizio speciale di Nando Martellini e Roberto Bortoluzzi - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - La vita è una canzone: appuntamento con Nilla Pizzi, il Quartetto «Due più due» e l'orchestra di Walter Colì.

Ore 21: Doppio sessanta, giuochetto per gli [illegible], a cura di Dino Verde. Presentano Lidia Pasqualini ed Enzo Tortora. Realizzazione di Dante Raiteri - 22: Ultime notizie - Biblioteca circolante: «Il romanzo di un giovane ricco», romanzo educativo per giovinetti scritto e condensato per la Radio da Mario Mattolini. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 22-23,30: Siparietto - Sezanili, rivista [illegible] di Marco Visconti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Le malattie coronariche: VIII. Le malattie coronariche nella donna, di Adriano Mamala - 19,15: Girolamo Frescobaldi: Dal Primo Libro di Toccate e Partite: Partita sopra l'aria della «Romanesca». Organista Emilio Giani - 19,30: La Rassegna: Filosofia, a cura di Michele Federico Sciacca: L'antologia di Miguel de Unamuno; Convegno di studio. Storia delle religioni, a cura di Paolo Brezzi: Le grandi religioni storiche della Cina; Le religioni antiche dell'Africa Settentrionale; Le religioni della Grecia classica - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: Ludwig van Beethoven: Quartetto in do diesis minore, op. 131, per archi: Adagio, ma non troppo e molto espressivo, Allegro molto vivace, Allegro moderato, Andante, ma non troppo e molto cantabile, Presto, Adagio quasi un poco andante, Allegro. Esecuzione del «Quartetto Calvet» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Il prigioniero [illegible]», commedia in un atto di Arturo Loria. Compagnia di Prosa di Firenze con Elsa Vazzoler. Regia di Umberto Benedetto - 22,10: Le opere di Igor Strawinsky, a cura di Roman Vlad (ultima trasmissione): «L'ultimo [illegible]». Cantata su liriche anonime inglesi del XV e XVI sec. (soliste Jenny Tourel mezzosoprano, Eugene Conrad tenore; Orchestra Filarmonica da camera, diretta da Igor Strawinsky; Gruppo del Coro da concerto di New York, diretto da Margaret Hillis). Sollimino: Primo tempo, Passacaglia, Giga. (Strumentisti di Roma diretti da Robert Craft). Shakespeare Songs, per voce, flauto, clarinetto e viola: Music to hear, Full fadom five, When daisies pied. (Esecutori: Marcella Ascarelli Elfer soprano, Severino Gazzelloni flauto, Giacomo Gandini clarinetto, Emilio Berengo Gardin viola). In memoriam Dylan Thomas, canzoni funebri e canto, per tenore, quartetto d'archi e quattro tromboni. (Solista Kevin Miller. Esecutori: Matteo Roidi, Silvestro Catacchio, violini; Lodovico Coccon, viola; Giuseppe Selmi, violoncello; Raffaele Tagliabue, Pasquale Sebastianelli, Mario Bianchi, Felice Begano, tromboni). (Registrazione effettuata il 16-4-'55 al Teatro Eliseo in Roma durante il Concerto di musica contemporanea in collaborazione con la S.I.M.C.).

ROMA II (m. 355) — Ore 23,35-1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notizie.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Watusi, popolo di giganti», documentario dell'Enciclopedia Britannica - I giochi del circo: «Tra le belve e nello spazio», cortometraggio - «La scatola magica», fantasia di Mario Pompei; coreografie di Susanna Egri; regia di Vittorio Brignole - 20,20: Trasmissione in Eurovisione dal Principato di Monaco: matrimonio di S.A.S. il principe Ranieri III con Grace Kelly: ripresa del primo atto di un gala di danza, alla presenza dell'augusta coppia. Esecutori: il «London's Festival Ballet» e il Balletto dell'«Opéra» di Parigi, con la partecipazione di Margot Fonteyn e Yvette Chauviré, le celebri prime ballerine note anche in Italia per aver partecipato a spettacoli alla «Scala», al «Maggio Fiorentino» e a Venezia. La Fonteyn è da poco, avendo recentemente sposato il nobile Roberto Arias, ambasciatore del Panama a Londra. Intanto comunichiamo che domani, alle ore 10, sempre in Eurovisione, sarà trasmessa da Montecarlo la telecronaca della cerimonia per la celebrazione del matrimonio religioso alla Cattedrale di Monaco - 21,45: «L'ospite gradito», telefilm; regista Ted Post; interpreti W. Rogers jr. e P. Raimond - 22,10: Che ne dite?, dibattito di varia attualità diretto da Cesare D'Angelantonio - 22,40: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 19 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Orchestra Angelini - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Novità teatrali e del cinema - 16,40: Complesso «Esperia» - 17: Orchestra Ferrio - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: IV Giro d'Italia motociclistico - 18,40: Pomeriggio musicale - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Militeiui - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,5: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra Conte - 22,15: Tra le pagine dell'Oberman - 22,45: Concerto vocale e pianistico - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Barzizza - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Scherzo e ribalta - 14,45: Anteprima - 15: Giornale - Ogni voce ha la sua storia - 16,45: Stella Polare - 16: «Giocondo Zappaterra», commedia di G. Bucciolini - 17,30: Balli[illegible] - 18: Giornale - «La giostra» (per i ragazzi) - 19: Classe Unica - 19,30: Orchestra Carapresso - 20: Radiosera - IV Giro d'Italia motociclistico - 20,30: «La classe degli asinelli» - 21: «Giallo in jazz» - 22,5: Concerto sinfonico - 23: Giornale di 30 anni fa - Musica in penombra.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Il Barocco - 19,30: Bibliografia ragionata - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Scuola [illegible] - 22,30: Musicisti francesi contemporanei.

TELEVISIONE — Ore 10: Da Montecarlo: cronaca del matrimonio religioso del principe Ranieri e Grace Kelly - 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi - 21: «Lascia o raddoppia?» - 21,30: Orchestra Hampton - 22,30: [illegible] - 23: Replica Telegiornale.

Veneti in una vecchia farsa e piemontesi in un nuovo grottesco

La Compagnia Micheluzzi ha ripreso ieri sera al Carignano LA GELOSA di Bisson - Al Gobetti è andata in scena una novità dialettale di Provera

Tonino Micheluzzi

Vecchia farsa, questa Gelosa di Bisson rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Micheluzzi, vecchia di un secolo, ma quanto amena e come divertente. Per l'ennesima volta ci chiediamo quale prevenzione tenga lontano il pubblico torinese, si noti, specialmente e quasi esclusivamente quello torinese, dal teatro veneziano. Non si dica, nè si pensi che il veneziano parlato dai comici di Carlo Micheluzzi non sia comprensibile. Il veneto non è presente nel dialogo vivace e arguto che la dolce e maliziosa cadenza che dà un così buon sapore ad ogni frase, che sottolinea con tanta malizia anche la più nascosta e allusiva comicità. Non è il caso di narrare la vicenda della Gelosa, che si riduce al piccolo trucco a cui ricorrono due vecchi ed affettuosi coniugi per ricondurre alla ragione la figlia e il genero che appena sposati già vorrebbero separarsi per i ripicchi e i litigi che si accendono fra loro per assurde e reciproche gelosie.

Ma bisogna vedere, sentire Margherita Seglin, gli atteggiamenti e le movenze della quale, a tratti, fanno ricordare quelli della indimenticabile Dina Galli, specialmente nell'agile gioco delle mani: mani veramente parlanti. Più vecchia, la Seglin, forse non di anni, ma nell'apparenza; meno spirituale, senza dubbio, meno indiavolata, non così estemporanea come la Dina appariva allorchè invece di recitare dava l'impressione di improvvisare, ma quanto brava questa attrice di grande razza e quante cose sa esprimere con un gesto o uno sguardo. Meriterebbe una platea tutta per sè.

E non parliamo degli altri, tutti meritevoli delle lodi più sincere: Andreina Carli, di una vivacità nervosa e comunicativa; Dali De Cristoforo una gran bella ragazza che sa il fatto suo; Lidia Cosma, una generica di primo piano; e poi il rassorenante Carlo Micheluzzi, che ha il dono prezioso di regalare ogni sera una buona dose di ottimismo; e Tonino Micheluzzi e tutti gli altri. Il pubblico ha riso ed ha vivamente applaudito. La Gelosa si replica ancora questa sera e nel pomeriggio di domani.

** Continuano al Gobetti le manifestazioni teatrali a cura della «Famija turinèisa» con il solito imponente concorso di pubblico che ogni sera esaurisce la sala. Dopo la bella commedia di Gigi Michelotti che non sarà certamente dimenticata e della quale ci auguriamo una ripresa, ieri sera è stato rappresentato Toni, cosa che 't l'ass fait novità assoluta di Claudio Provera, segnalata al Premio Città di Cirié.*

Sul programma è definita grottesca, o almeno, di intonazione grottesca. Ma diremo subito, e l'autore non ci serberà rancore, che il «piemontese» adoperato dal Provera, non ci è parso altrettanto delicato e preciso come quello che Angelo Michelotti adoperò con tanta finezza e lievità di toni traducendo dall'italiano la commedia del fratello Gigi. Anzi, il dialetto del Provera è suonato al nostro orecchio piuttosto rustico e alcune frasi sono cadute sulla platea alquanto dure, anche se incisive. Troppo incisive.

L'avventura di Toni arieggia quella di Brunort e Canella, con alcune variazioni. Toni, che è partito per un viaggio di molti anni, viene dato per morto in un naufragio. La moglie Eufemia, credendosi vedova si innamora di Nando, giovane amico di famiglia, e con lui convive.

Niente di scandaloso, niente di più naturale. Tanto è vero che la gente del paese, capitanata dalla linguacciuta e viperigna Cristina, alla sera si raduna in casa dell'Eufemia a dire il rosario. Ma Toni non è morto e una sera entra in casa fra lo stupore generale e la costernazione della moglie e dell'amico Nando. Ma c'è qualcuno che non vuole ravvisare in quello straniero il Toni creduto morto e questa è Cristina che si scaglia sul redivivo, tacciandolo di ipocrita e di imbroglione.

Così quando Toni già pregusta la gioia del ritorno, ad avvelenargli l'esistenza ci pensa quel demonio di Cristina, l'implacabile accusatrice e poi spietata delatrice. E succede ciò che doveva succedere. Toni, che non avrebbe dovuto ritornare — «cosa che 't l'ass fait!» — se ne ripartirà lasciando il campo libero a Nando.

Più che grottesca è una commedia triste e che le parole e le frasi non riescono certamente a rallegrare, anche se increspano la semplicità della vicenda di qualche sorriso. Di assoluto la recitazione di tutti, anche nei difficili «concertati» diretti dall'esperienza di Angelo Alessio, di cui si sente sempre la presenza. Federico Goletti è un vero attore, quale già ci aveva dimostrato di essere in Côma 'l Po; brava la Candida Goletti nella sua ingratissima parte; convincente la pacata recitazione di Vittorina Bonora; Renzo Muratori è stato un Nando apprezzabile; e bravi la Maria Bilotta, il Praga, il Bai e gli altri.

Scroscianti e meritatissimi applausi alla fine d'ogni atto. Successo pieno e persuasivo.

e. q.

Andreina Carli (Chiecco)

La televisione estesa entro l'anno in Sicilia

Catania, mercoledì sera.

I preparativi per l'imminente irradiazione dei servizi della televisione nell'isola e le possibilità di incremento delle telecomunicazioni mediante i cavi coassiali, sono stati illustrati ieri dal sottosegretario di Stato alle Poste e Telecomunicazioni on. Gaetano Vigo.

«Secondo i progetti dei tecnici — ha dichiarato l'on. Vigo — entro il corrente anno sarà finalmente ultimato il programma che prevede l'estensione anche alla Sicilia della radiodiffusione e modulazione di frequenza mediante impianti di apposite stazioni di [illegible] radio, nelle quali verranno anche installati i trasmettitori per la televisione. Pertanto, dalla Calabria, attraverso le stazioni previste nell'isola (Monte Soro, Monte Lauro e Monte Cammarata) sarà raggiunta la stazione terminale sud della rete televisiva italiana, a Monte Pellegrino presso Palermo. E' altresì previsto, sia per la radiodiffusione a modulazione di frequenza che per la televisione, l'impianto di ripetitori-satelliti nelle località che si riveleranno più opportune».

Il bel sottotenente Micha

X. — Il 26 agosto 1883, al n. 57 di via Nevsky, a San Pietroburgo, viene trovata assassinata, in una agenzia di pegni nella quale è impiegata, la giovane Sarah Becker. Fortemente indiziato è il titolare dell'agenzia stessa, certo Mironovitch, donnaiolo impenitente che aveva fatto oggetto delle sue galanterie anche la giovane impiegata. Mironovitch viene incarcerato, ma ecco, ad istruttoria terminata, presentarsi al commissariato di polizia una giovane elegante donna, certa Caterina Semionova, che si accusa autrice del crimine e narra come avvenne. L'amante di Caterina, rimasto senza denaro, le aveva affidato un orologio perchè andasse ad impegnarlo. Era sabato e tardi, tutte le agenzie di pegno erano chiuse. Arrivata a quella di Mironovitch, la donna riuscì a persuadere Sarah Becker a prendere in pegno l'orologio, e poi l'assalì con un manubrio di ferro che teneva nella borsetta, uccidendola. Dopo aver rubato il denaro della cassa e alcuni gioielli di poco valore, Caterina tornò dall'amante, il quale, dopo averle fatto gettare il manubrio nella Neva, partì per Helsingfors, mentre Caterina si rifugiava nel villaggio di Oserki. Rimasta priva dell'amante per lungo tempo, quando capì di essere abbandonata, Caterina, già ossessionata dal rimorso, si recò a fare la sua confessione alla polizia. Questa indaga sulla vita della giovane. Nata da gente povera, fino a 15 anni condusse vita agiata per opera di una benefattrice, ma poi questa si [illegible] e Caterina conobbe le amarezze di un orfanotrofio.

Ben presto Caterina non potè più sopportare i disagi di un nutrimento scarso e cattivo, il lavoro sgradevole e pesante dell'orfanotrofio. Il suo carattere s'inasprì. Dopo un anno di quella vita Caterina supplicò sua madre di venirla a prendere. La madre venne, ma per sbarazzarsi una volta ancora di lei l'affidò ad uno zio che abitava a San Pietroburgo. Costui era una persona distinta, un professore, mal pagato, però. Egli accolse Caterina in casa sua con l'intenzione di farle prendere il diploma di istitutrice. Dopo un anno Caterina superò l'esame e, ottenuto il diploma, trovò un posto da istitutrice a Oserki. Ma ben presto il soggiorno in quel villaggio le venne a noia e d'altra parte il mestiere d'istitutrice non la interessava molto, da poi che ella aveva ben altre aspirazioni. Nel 1878 Caterina Semionova venne presa da una tale crisi di malinconia da dubitare delle sue facoltà mentali. E fu necessario infatti rinchiuderla in una clinica psichiatrica, dove venne sottoposta a cure assai energiche. Dopo tre mesi, dichiarata guarita, Caterina viene dimessa dall'ospedale ed affidata alle cure di una famiglia che la conduce con sè in campagna, in qualità di dama di compagnia. Caterina termina così di ristabilirsi; ed ecco che da questo istante avviene nella giovane un cambiamento radicale. Caterina Semionova non può resistere a lungo in un posto. La prende come una smania di cambiare continuamente e non solo di padrone ma anche di occupazione. Cosicchè ella diventa

L'assassinio di Sarah Becker

successivamente governante, bambinaia, cameriera, precettrice. Ma soprattutto, con altrettanta facilità, se non con ritmo maggiore, Caterina cambia di amante, esce sovente, della sua vita fa una festa continua. Nel maggio 1883 Caterina Semionova, per sua disgrazia, conosce Micha Beenk. Si tratta di un bel giovane che nella polizia di San Pietroburgo ha un grado pari a quello di sottotenente. Caterina diventa ben presto la sua amante

ed è presa da una violenta passione per lui. Anche Micha Beenk sembra essere molto innamorato della giovane e avvenente Caterina, ed insieme i due trascorrono settimane di felicità. Una meravigliosa luna di miele...

Segue: *Tramonto dei sogni*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AZIENDA [illegible] con ottima conoscenza lavorazione della lamiera. E' preferibile elemento diplomato con buona esperienza. Indicare età posti occupati, pretese. Scrivere casella 5012, SPI, Torino.

CAMERIERA 30enne [illegible] cercasi, [illegible] stipendio. Scrivere casella 1054, SPI, Torino.

CAMICIAIA, abilissima, apprendista avveniti pratiche [illegible] Camiceria Barolo, via Barolo 23.

CERCASI abile lavorante esterna sartoria. Telefonare 553-797. L8033

CERCASI apprendista meccanico 14-16enne, presentarsi «Omnes», via Verolengo [illegible]

[illegible]

DONNA mezza età, ottima cuoca, praticissima lavori casa, offresi famiglia veramente signorile ore 17-19. Scrivere casella 2269, SPI, Torino. F7339

DONNA 30enne ottime referenze offresi servizio presso persona o famiglia abitante campagna. Scrivere Pubblimas, casella 32, Alessandria. 5396

ELETTRICISTA operatore cinematografico abilissimo, lunga esperienza, offresi. Scrivere casella 4214, SPI, Torino.

FRESATORE 1ª categoria occuperebbesi ad ore libere. Scrivere casella 3341, SPI, Torino.

GEOMETRA assistente tecnico praticissimo lavori stradali, idraulico, rilievi, contabilità offresi. Telefonare 778-102.

GEOMETRA 30enne pratico costruzioni civili, stazioni di servizio e distribuzione carburante, patente 2º grado, disposto a trasferirsi od espatriare, offresi. Scrivere casella 4247, SPI, Torino. L8870

GIOVANE autista patente 3º grado occuperebbe offresi qualsiasi lavoro. Di Bricco [illegible]

[illegible]

13 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

[illegible]

15 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

GIOVANE [illegible]

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

18 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Reazione nelle Capitali

Lo scioglimento del Cominform

Mosca: "Servirà per riavvicinare comunisti e socialisti,, - Washington: "Mossa propagandistica,, - Parigi: "Strana coincidenza con la visita di Bulganin e Kruscev,,

Washington, mercoledì sera.

L'organo del Partito Comunista Sovietico, *Pravda*, stamane fa notare che lo scioglimento del Cominform è un passo del comunismo in Europa inteso a costituire un «fronte unico» con i partiti socialisti del continente. Dall'editoriale si rileva che la decisione è stata presa al fine di dare ai vari gruppi regionali una maggior libertà di movimento e trovare, così, una base di ravvicinamento con le varie correnti socialiste. Dice, infatti il giornale: «L'interesse di salvare l'umanità da un'altra guerra e di promuovere un ulteriore sviluppo del socialismo nel campo internazionale richiede un urgente ravvicinamento fra le varie classi operaie, onde promuovere la cooperazione nella lotta per gli obiettivi immediati e finali della classe proletaria».

La notizia delle due mosse diplomatiche dell'U.R.S.S., lo scioglimento del «Cominform» e l'apertura di pace nel Medio Oriente, ha avuto eco a WASHINGTON. «Se il Cremlino ha deciso di mettere la testa a posto, non bisogna, però, dimenticare il suo passato», scrive il *Washington Post*, e l'*Herald Tribune* di New York vede nelle due mosse dei motivi privati, motivi, cioè, che possono servire solo agli interessi dell'Unione Sovietica. Invece gli altri due giornali più importanti, il *Times* e il *Chronicle* di San Francisco rilevano la coincidenza dei due fatti con l'arrivo a Londra di Bulganin e di Kruscev, e ravvisano in essi lo scopo di creare un'atmosfera favorevole agli incontri che si svolgeranno nella Capitale britannica, onde assicurare il successo alla missione dei due leaders sovietici. Si tratterebbe, come dice il *Chronicle* di San Francisco, di una mossa propagandistica.

A PARIGI — La reazione della stampa francese è stata nel senso che le due mosse diplomatiche sono intese a creare un'atmosfera favorevole alla vigilia della visita a Londra del Presidente del Consiglio dell'URSS e del Segretario generale del P.C.U.S. Il giornale indipendente di destra *Aurore* aggiunge: «E' però, sperabile che l'Organizzazione (il Cominform) non riappaia sotto un'altra forma, perchè nulla sarebbe di più grave per l'Occidente che un'altra delusione». Il *Parisien Libéré* è convinto che le due mosse serviranno a migliorare il clima psicologico a Londra.

Negli ambienti politici di BONN, la mossa viene considerata come una manovra calcolata per far avere a Bulganin e Kruscev accoglienze più calorose in Gran Bretagna. Il Cominform, come si sa, è il simbolo della cospirazione comunista internazionale e costituiva ormai un inutile ostacolo all'offensiva di pace sovietica. I russi se ne sono sbarazzati appena è venuto il momento favorevole e si è presentata la prospettiva di far fruttare la mossa dal punto di vista propagandistico.

Ai fini pratici, secondo i circoli politici tedeschi, lo scioglimento del Cominform non influirà sull'attività comunista internazionale. Come si ricorderà, Stalin sciolse nel 1943 il «Comintern», per compiacere le potenze occidentali, nel momento in cui uno sforzo comune era necessario per vincere la guerra. Oggi, in circostanze diverse, i dirigenti sovietici rinnovano il gesto perchè sanno di poterne trarre profitto.

OGGI ALLA CAMERA

Lo sganciamento delle aziende I.R.I.

I deputati eleggono i sette delegati per la CECA

Roma, mercoledì sera.

Stasera dovrebbe finalmente terminare la discussione alla Camera sulla costituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali, che tante polemiche ha suscitato, soprattutto per quella che riguarda lo sganciamento delle imprese dell'I.R.I. dalla Confindustria. Concluderà il dibattito l'on. Segni e quindi si dovrà votare sulla mozione del socialista Foa che chiede appunto quello «sganciamento» nel quadro dell'istituendo dicastero. Il gruppo democristiano voterà anch'esso la mozione dell'opposizione, ma vi proporrà un emendamento: che il distacco, cioè, delle aziende I.R.I. avvenga entro un anno dalla istituzione del Dicastero.

Nella stessa seduta odierna a Montecitorio la Camera dovrà eleggere i sette delegati alla CECA scelti fra i deputati. Si ricorderà che le precedenti elezioni andarono a vuoto per i voti contrari di una parte della maggioranza. Furono eletti soltanto Pella e Cavalli con i suffragi della destra. I candidati della maggioranza sono ancora gli stessi (i democristiani Piccioni, Pastore, Togni e Carcaterra, il socialdemocratico Simonini, il repubblicano La Malfa e il liberale Malagodi): i partiti della maggioranza hanno fatto un appello all'unità dei rispettivi gruppi e perciò si spera, ma non si è tanto sicuri, che stavolta sia la volta buona.

Domani si riuniscono a Palazzo Chigi i rappresentanti diplomatici accreditati presso i Governi dei Paesi del Medio Oriente, convocati a Roma per discutere la tensione verificatasi fra arabi e israeliani e per coordinare l'azione diplomatica. [illegible] Palazzo Chigi, saranno ricevuti al Quirinale dal Presidente Gronchi.

Ha esaudito il voto dei monegaschi

LE NOZZE DI STAMANE A MONACO: forse per l'emozione, il volto del principe di Monaco appariva serio e pensoso durante la celebrazione del rito civile. (Telefoto)

LA VICENDA DELL'ERGASTOLANO ALESSANDRINO

Il Procuratore ha chiesto che non si proceda contro il Poggio

I motivi della richiesta che si ritiene verrà accolta dal giudice istruttore - In questo caso il muratore, che era stato condannato in contumacia al carcere a vita in Francia per una rapina, non subirà più nessun processo in Italia

Dal nostro corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

La vicenda del muratore Alfonso Poggio, di 42 anni, l'ergastolano di Marsiglia di cui ci siamo ampiamente occupati, si avvia a una insperata e felice soluzione.

Si ricorderà come il 1° marzo 1944 il Poggio, nato in Francia [illegible] una rapina a Marsiglia, in danno di [illegible] che veniva privato di 133 mila franchi e di un fascio di assegni.

Gli autori materiali della criminosa impresa erano stati i tre francesi, mentre il Poggio era rimasto ad attendere a bordo di un'automobile, sulla quale velocemente poi i rapinatori erano fuggiti.

Nei primi mesi del 1947 il Poggio veniva arrestato [illegible] egli successivamente riusciva a varcare il confine e a trasferirsi in Italia; dopo una sosta nel vicino comune di Fubine, si sistemava nel 1948 ad Alessandria, in via Vochieri 6, dove tuttora risiede.

Da quell'epoca egli ha sempre lavorato assiduamente come muratore [illegible] Nel 1949 egli veniva condannato in contumacia dalla Corte d'Assise di Aix-en-Provence, alla pena dell'ergastolo [illegible] avevano fatto ricadere sul Poggio tutta la responsabilità della rapina.

Dopo molte ricerche dell'Interpol, il 27 novembre scorso il Poggio veniva arrestato nella nostra città e quindi trasferito alle carceri di Torino, a disposizione dell'autorità giudiziaria di Marsiglia, che ne aveva chiesto l'8 ottobre 1955 l'estradizione.

Se non che il Poggio ha potuto successivamente dimostrare di essere cittadino italiano e non francese. Conseguentemente, ha ricevuto la sua regolare iscrizione all'anagrafe di Alessandria e nel registro della cittadinanza, venendo considerato, quindi, a tutti gli effetti, cittadino italiano. Così la Corte d'Appello di Torino non concedeva la estradizione, poichè il caso specifico non è contemplato neppure dalla convenzione italo-francese del 12 maggio 1870.

La pratica relativa alla rapina di Marsiglia veniva pertanto passata all'autorità giudiziaria di Alessandria per essere il Poggio giudicato dalla nostra Corte di Assise.

Ora si è verificato il fatto nuovo e imprevisto.

Questa mattina il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Alessandria, dott. Aragnetti, a conclusione dell'indagine svolta su quel lontano criminoso episodio, ha richiesto al giudice istruttore che non si proceda nei confronti del Poggio, trattandosi di un reato commesso ai danni di uno straniero. In base quindi all'art. 1[illegible] del Codice Penale, il reato di rapina non può essere contestato al Poggio, poichè questi risiede in Italia da oltre tre anni dalla data del reato e pertanto il reato non è punibile.

Si ritiene che la richiesta del magistrato verrà accolta dal giudice istruttore e di conseguenza il muratore, che è assistito dall'avv. Giulio Garbarino di Alessandria e dall'avv. Corrado Boetti di Torino, non verrà neppure processato dalla nostra Corte di Assise.

g. c.

GRACE KELLY E RANIERI OGGI SPOSI

Tutta la gente di Monaco in ansia presso i televisori

(Segue dalla 1ª pagina)

aveva firmato ieri il contratto matrimoniale.

Si tratta di un documento che precisa i termini dei diritti di proprietà di entrambe le parti: viene depositato nell'ufficio di un notaio e mantenuto segreto. Si tratta di un importante documento che accompagna i matrimoni dei ricchi.

E' stato notato che durante la cerimonia Grace Kelly è rimasta impassibile, astratta, quasi distaccata da quel che accadeva intorno. Ranieri, invece, non è sempre riuscito a rimanere immobile come la sposa, ed ha continuato a portarsi nervosamente un dito alle labbra, come per rosicchiarsi l'unghia.

All'esterno, lungo i viali del principato, lungo le panchine del piccolo porto e le strade che da Mentone e da Nizza conducono a Montecarlo si può dire che ogni attività si sia fermata mentre al palazzo reale veniva celebrata la cerimonia.

Attraverso la radio e la televisione tutti hanno voluto seguire le fasi del matrimonio dell'anno. Altrettanto e, certamente con maggiore intensità emotiva, si verificherà domani, quando si svolgerà il rito nella Cattedrale.

Ancora prima dell'alba Monaco fremeva di attività; e del resto è fin da quando Grace è arrivata che la vita nel principato ha assunto un nuovo e più intenso ritmo. I grandi preparativi, naturalmente, riguardano la cerimonia religiosa di domani, quella alla quale anche i sudditi di Ranieri e le decine di migliaia di americani e di altri turisti potranno partecipare con tutto il loro entusiasmo.

Ma già oggi hanno avuto modo di farlo, e in verità già iersera si è avuta gran festa. Monaco ha festeggiato la sua nuova principessa con sfarzo da corte feudale. La gente danzava nelle vie, i riflettori sfolgoravano vivida luce sul coro che, davanti al Palazzo, faceva la serenata ai due sposi. E una orchestra sinfonica nella quale abbondavano gli archi suonava dolci melodie al riparo degli alberi. Nel cortile, una compagnia di balletti turbinava alla luce delle lampade ad arco.

Domani, per la cerimonia religiosa nella Cattedrale, tutto è già pronto. Anche l'abito della sposa. La «Metro Goldwyn Mayer» (la Casa cinematografica della Kelly) ha reso noti stanotte i particolari sull'abito di Grace, per il quale sono stati necessari: 25 metri di «pelle di seta» (taffetà pesante); 25 metri di taffetà di seta, quasi cento metri di cordoncino di seta e circa 300 metri di fettuccia.

Ecco la descrizione ufficiale dell'abito:

— il velo, circolare in modo da non nascondere il viso, è fatto di un pizzo di una leggerezza straordinaria tutto ricamato in rosa. E' ornato con migliaia di perline grosse come una testa di spillo e con due «nodi d'amore»;

— il corpetto è in pizzo rosa con disegni a fiori. Ha le maniche lunghe ed è chiuso sul davanti da piccoli bottoni di pizzo. E' foderato con una seta leggerissima color carne;

— la gonna è a forma di campana ed in «pelle di seta», un taffetà pesante. Liscia sul davanti, l'ampiezza del dietro è data da grosse pieghe. E' unita al corpetto sul dietro con tre nastri fermati ad una cintura quasi invisibile a causa della pieghettatura che la ricopre;

— la sottogonna è stata definita un «capolavoro di ingegneria» in quanto suddivisa in tre sottovesti. La prima è in «crêpe» di seta ornata all'estremità con pizzo. Su di essa sono riportate delle strisce di stoffa increspata così da mantenere alla gonna la sua forma a campana. La seconda sottoveste, che «potrebbe costituire da sola un abito da sera», è lunga fino a terra ed è in taffetà color avorio. Anche su di essa sono riportate increspature di tulle. La terza è in taffetà di seta e pizzo ed ha sul dietro una larga piega che forma il punto dal quale parte lo strascico lungo tre metri e mezzo. La sposa terrà in mano un libro di preghiere ricoperto con lo stesso pizzo rosa della gonna.

Maria Rossi

Prime arringhe di accusa al processo Moranino

Avv. Marcellini: "Chiediamo giustizia in nome delle vittime e della Resistenza,,

Le responsabilità del deputato comunista latitante nella parola del patrono di Parte Civile per i familiari di due dei sette fucilati: Emanuele Strasserra e Giovanni Scimone

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

L'udienza al processo contro l'on. Franco Moranino è stata aperta alle 9,30 di stamane per l'inizio della discussione e subito ha avuto la parola l'avv. Marcellini, di Genova, parte civile per i familiari di Emanuele Strasserra e di Giovanni Scimone.

«Ho l'onore di iniziare per primo la discussione di questo processo — ha detto l'oratore — che ci ha occupati per tanti giorni e sento insieme il dovere di portarvi il saluto, oltrechè mio personale, di quei familiari che rappresento e particolarmente la voce flebile di un bambino, di una piccola creatura che oggi ha undici anni e che è rimasto privo di padre che non ha potuto conoscere, e il farfugliare di una donna finita in un manicomio, che da anni e anni e che per anni ancora, continuerà ad attendere un marito che non potrà più tornare. Le persone che io rappresento hanno atteso pazientemente giustizia, quella giustizia che, sono sicuro, verrà loro resa al termine dell'attuale dibattimento.

«E insieme al saluto dei familiari delle vittime, vi porto anche il saluto di tutti i volontari del Corpo della Libertà, di tutti quelli che, anelosi di far crollare un'oppressione tirannica e dittatoriale, combatterono, soffersero e morirono. Ed è anche in nome della Resistenza che vi parlo. Mai dalla mia modesta voce di uomo e di italiano, prima ancora che di avvocato, uscirà una sola parola che tenda a gettare fango su quello che è stato il Movimento che ha rivendicato l'onore e l'indipendenza dell'Italia. Non si dica, come qualcuno ha detto, che attraverso un processo come questo si tende a gettare del fango sulla Resistenza. No. E' perfettamente il contrario».

L'oratore ricorda quindi come a Genova esista una targa con il nome di Emanuele Strasserra che lo rammenta combattente caduto per la libertà, ed aggiunge che Giovanni Scimone, brigadiere dei carabinieri, dopo aver compiuto il proprio dovere nell'Arma, si tolse la divisa, da alcuni indegnamente portata, per passare nelle file dei combattenti per la libertà. Emanuele Strasserra, dopo il drammatico 8 settembre, sentì prepotente l'impulso di fare qualcosa per il suo Paese e si unì al movimento della Resistenza contro i nazifascisti. Prese contatto con l'organizzazione OTO, con il prof. Barduzzi, il quale non seppe mantenere a fondo l'amicizia con lo Strasserra che ha rischiato tante volte la vita e che ha saputo anche morire, tanto da dichiarare che Strasserra era un uomo privo di volontà e di quel coraggio necessari per affrontare e condurre una lotta tanto dura.

A questo punto l'avv. Marcellini ha ricordato le imprese che Strasserra compì portando in salvo prigionieri alleati, facendoli espatriare a mezzo di motobarche in Corsica e ritornando poi in patria quale membro di una missione alleata, nonchè l'opera coraggiosa e pericolosa da lui svolta sulle scogliere di Moneglia e sui monti.

«Per fare quanto lo Strasserra ha fatto — ha osservato l'avv. Marcellini — occorreva del coraggio, non si poteva aver paura. I tempi erano duri e pericolosi e lo Strasserra li accettò con fermezza e senza batter ciglio. Era un uomo taciturno, non parlava con nessuno di quanto faceva. Allo stesso fratello, che gli domandò un giorno quali compiti assolvesse, non dette risposta, preferì rimanere muto. E non può non addolorare che su Emanuele Strasserra qualcuno abbia tentato di gettare fango e accuse e che queste accuse siano partiti proprio da coloro che gli stavano vicini».

Un giorno, dopo il suo ritorno dalla Corsica, Emanuele Strasserra, sull'Aveto, sopra Chiavari, cominciò a sentire nella valle il tambureggiare delle mitragliatrici e il rombo dei mortai. Era un rastrellamento in grande stile che cominciava da La Spezia per terminare oltre Genova. Formazioni di partigiani e di garibaldini furono travolte e disperse. Lo stesso Strasserra fu rastrellato, ma fortunatamente aveva indosso documenti falsi da cui risultava essere egli incaricato di cercare viveri per gli operai dell'Ansaldo, ove si fabbricavano armi destinate ai tedeschi. E per ciò venne rilasciato. In questa occasione lo Strasserra conobbe il comandante di G. L. Solenni, un altro genovese duro e di poche parole. Il Solenni gli raccontò che i garibaldini avevano disarmato la sua formazione e che egli era riuscito a raccogliere 150 partigiani dispersi che aveva condotto sulle montagne dell'Aveto. Lo Strasserra nell'occasione disse al Solenni di avere preparato un rapporto su quanto era accaduto. Egli manifestò l'intenzione di farlo pervenire in qualsiasi modo al comando della missione alleata dal quale dipendeva e che si trovava di base a Foggia. Il Solenni gli chiese come avrebbe potuto fare ad arrivare fin là, e lo Strasserra gli rispose che in qualche modo si sarebbe arrivati, o attraverso la Francia o attraverso la Svizzera. Lo Strasserra rivelò anche nel rapporto che egli non risparmiava critiche alle formazioni Garibaldi; e il Solenni gli disse di stare attento. Ma Strasserra rispose che era sicuro di non correre nessun guaio, in quanto egli faceva parte di una missione alleata. Il Solenni allora pose a fianco dello Strasserra il Giovanni Scimone, ex-maresciallo dei carabinieri, uomo fidatissimo, che era la sua guardia del corpo, perchè lo accompagnasse, lo consigliasse e lo proteggesse.

I due si recarono così a Genova a salutare le loro famiglie: la moglie e il bimbo, che aveva appena due mesi, lo Strasserra; la fidanzata, lo Scimone. Poi ripartirono per la missione che si erano imposti di portare a termine in compagnia anche di Nunzio Costa, parente dello stesso Scimone, che avrebbe fatto loro da guida conoscendo bene la zona.

Giulio Cicci

Crolla una casa ad Altavilla Monferrato

Drammatico salvataggio di due coniugi - Un pullman carico di passeggeri fatto deviare un istante prima del sinistro

CASALE, mercoledì sera.

Un gruppetto di persone poco dopo le 5 di stamane si trovava sulla piazza centrale di Altavilla Monferrato in attesa del passaggio dell'autocorriera Moncalvo-Alessandria per trasferirsi in città, quando, a un tratto, hanno visto da una delle case prospicienti la piazza stessa, angolo via Vittorio e di proprietà della signora Arditi Erminia in Lusana, staccarsi una persiana e alcuni pezzi di cornicione.

Gli astanti facevano in tempo a fermare l'autopullman e farlo deviare per altra strada, perchè si intuiva che stava per crollare l'edificio. Infatti, non appena il pullman giungeva, forse anche per il tremolio del terreno, la casa è crollata per tre quarti. Erano le 5,30 precise. Nella abitazione hanno ceduto cinque delle sei stanze. Nell'ultima stavano riposando i mezzadri Bottino Francesco e la moglie Maddalena, che si son potuti salvare calandosi dalle finestre. E' un vero miracolo che non sia stato travolto anche il pullman, perchè il crollo è avvenuto proprio mentre la macchina giungeva in piazza.

E' stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Alessandria, che stanno operando, mentre telefoniamo, sul posto. La casa era stata acquistata tempo fa per 1 milione 100.000 lire. Le cause del sinistro son dovute indubbiamente alle acque continue di questi giorni. Si è verificato un cedimento anche nel terreno, che dev'essere stato la causa determinante del crollo.

Con l'avvocato Cillario

La Gallotti scriverà un libro sul cinema

Milano, mercoledì sera.

La dottoressa Adele Gallotti, l'esperta di cinema che ha vinto recentemente i cinque milioni di «Lascia o raddoppia» ha annunciato che si accinge a scrivere un libro sul cinema italiano insieme con l'avv. Armando Cillario.

Il titolo del nuovo libro sarebbe «Dalla presa di Roma a Roma ore 11». Sono i titoli di due film che delimitano una opera tra il 1906 e il 1956, vale a dire mezzo secolo esatto di cinematografo. Il titolo dell'ultimo film «Roma ore 11» è stato voluto dall'avv. Cillario e da ragioni squisitamente polemiche. Infatti su questa domanda, come si ricorderà, l'avvocato milanese cadde a «Lascia o raddoppia».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancata ai suoi cari l'anima buona e onesta di

Filippo Cigliutti
Commerciante

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la mamma Angela Balmondo ved. Cigliutti; la moglie Maria Giordanetti con i figli Alfonso e Flora; la sorella Franca con il marito Giovanni Losso e figli Mario e Angiolitta; zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Leyni n. 79 per la parrocchia Madonna della Pace; indi la cara Salma proseguirà per Alba, ove sarà tumulata in tomba di famiglia. Farà servizio un apposito pullman per andata e ritorno.

Prendono viva parte al grande dolore per la immatura perdita del genero e cognato FILIPPO CIGLIUTTI le famiglie:
Calimero
e Giorgio Giordanetti.

Partecipano addolorati gli affezionati amici:
Giovanni Sinardi
Oreste Gazzola
Pietro Castrucci
Adamo Bergoglio
Sergio Vaccari
Cinzia Vernero
Lina e Felice Ragelli.

La Riserva di caccia di Saluggia partecipa con vivo dolore e profondo rimpianto la morte del suo Vice-Presidente, signor FILIPPO CIGLIUTTI.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della S.T.E.T. - Società Torinese Esercizi Telefonici - prendono sentita parte al lutto del prof. dott. Alessandro Forchino, Consigliere della Società, per l'immatura scomparsa del fratello

Comm. Domenico Forchino

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci ed il Personale della Banca Piemonte prendono viva parte al lutto che ha colpito il Presidente del Collegio Sindacale prof. Alessandro Forchino per la dolorosa perdita del fratello Comm. Rag. DOMENICO FORCHINO.

La S. p. A. Bersella & C. prende vivamente parte al dolore del dott. prof. Alessandro Forchino, Presidente del Consiglio Sindacale, per la perdita del Fratello.

Prendono viva parte al dolore della carissima cugina Tina per la dolorosa scomparsa dell'indimenticabile marito Comm. DOMENICO FORCHINO le famiglie:
De Vecchis
Gerelli
Migina Monateri.

La famiglia Lorenzo Crosetto prende viva parte al doloroso lutto che ha colpito le famiglie Forchino e Monateri.

Il Presidente, i Consiglieri ed i Sindaci della S. p. A. Ferrovia Biella-Novara prendono viva parte al lutto che ha colpito il Consigliere d'Amministrazione prof. Alessandro Forchino per l'immatura perdita del fratello Comm. Rag. DOMENICO FORCHINO.

Ieri sera ha chiuso serenamente la sua giornata terrena, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, dopo una vita laboriosa e buona

Martina Vuillermin ved. Crestodina
di anni 80

Ne danno l'annuncio con dolore, i figli: Pietro con la consorte Domenica Bellero e figli Martina e Giuseppe; Mario con la consorte Lucetta Sarie e figlia Angela col marito Armando Massucco ed il piccolo Gian Mario; Giuseppina; i fratelli Amato, Luisa e Palmina; le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 aprile, alle ore 17, in Cuorgnè. La famiglia ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi al suo dolore e alle sue preghiere. Non fiori, ma opere di carità.

Cuorgnè, 18 aprile 1956.

Prendono parte al dolore della famiglia Crestodina:
i fratelli Bellero e famiglia;
il dott. Cesare Azzena Pratis e famiglia;
il cav. Lorenzo Gianotti e sorella.

LUCE SULL'EPISODIO DI LEVICO

Ha voluto morire la cameriera di Biella

Con fredda determinazione la giovane s'è immerso un coltello nel cuore - Soffriva di disturbi nervosi

Trento, mercoledì sera.

Nella camera mortuaria del cimitero di Levico, in Valsugana, il perito settore del tribunale di Trento, dott. Cappelletti, ha eseguito stamane l'autopsia del cadavere della venticinquenne Lorenza Brunet, che era fino a pochi giorni fa occupata come guardarobiera presso un albergo di Biella.

Com'è noto, la giovane è stata trovata morta ieri mattina in una stanza dell'abitazione della famiglia Paoli con un coltellaccio da macellaio profondamente conficcato nel petto in direzione del cuore. La Brunet era giunta solo da pochi giorni da Biella per incontrarsi col fidanzato Bruno Paoli di 21 anni, che aveva conosciuto nella città piemontese dove il Paoli svolgeva la sua attività come cuoco in un ristorante.

I due avevano annunciato come prossime le loro nozze e proprio ieri avrebbero dovuto presentare tutti i documenti per le pubblicazioni di matrimonio.

Benchè il perito settore si sia riservato qualche giorno di tempo per rispondere ai quesiti postigli dal magistrato inquirente, sembra che le indagini si stiano orientando sulla tesi del suicidio, che era stata avanzata fin dal primo momento. La giovane donna avrebbe messo in atto con fredda determinazione il suo folle proposito agendo in un momento di collasso psichico. Infatti è risultato che la poveretta era affetta da tempo da una forma grave di esaurimento nervoso. Questo è anche il parere espresso dai genitori della ragazza, i quali sono giunti nella serata di ieri a Levico. Tuttavia le indagini della magistratura continuano per chiarire alcuni particolari ancora oscuri della tragica vicenda.

Incomprensibile a Biella il suicidio della giovane

Biella, mercoledì sera.

Perdura in città l'impressione suscitata dalla tragica fine di Renza Brunet, la guardarobiera venticinquenne trovata morta con un coltellaccio piantato nel petto a Levico, in casa del fidanzato.

In particolare la tragedia, che appare in parte ancora avvolta nel mistero, ha commosso gli ex-compagni di lavoro della giovane e del suo fidanzato, Bruno Paoli di 21 anni: i due furono entrambi occupati a lungo presso l'albergo Principe, situato nella centralissima via Gramsci. Fu appunto qui che sbocciò il loro amore, reso più profondo dal fatto che erano figli della stessa terra.

Bruno Paoli era apprendista cuoco; ma otto giorni addietro ha lasciato volontariamente l'albergo perchè un suo collega, Stefano Nobile, «chef» di cucina in un nuovo albergo di Camogli, gli aveva trovato un posto più remunerativo nella cittadina ligure.

Il Paoli avrebbe così potuto «fare la stagione» accumulando un gruzzolo che il prossimo autunno gli avrebbe permesso di sposarsi. La Brunet aveva invece dovuto lasciare l'albergo Principe nel gennaio di quest'anno perchè la direzione l'aveva licenziata per esuberanza di personale.

Circa un mese e mezzo fa ella era partita per la Valsugana per sottoporsi ad una cura ricostituente. Il fidanzato l'aveva raggiunta domenica mattina, dopo che si era licenziato. L'ultimo messaggio di Renza Brunet è stato una cartolina col panorama di Levico spedita il giorno 13 alla signora Rosalia Ramella, segretaria dell'albergo, e giunta ieri l'altro. Reca semplicemente i saluti dei fidanzati: «Stiamo bene e la ricordiamo. Renza, Bruno». Nient'altro.

Si pensava che potesse fornire qualche utile indicazione sul presunto suicidio della Brunet, certa Ivonne Aldea Maragno, pure guardarobiera presso l'albergo Principe, che era legata alla povera giovane da una profonda amicizia, ma la speranza è andata delusa.

Valuta per 47 milioni sequestrata a una donna

COMO, mercoledì sera.

Valuta estera per un totale di 47 milioni e 700 mila lire in assegni e in monete — dollari americani e canadesi, franchi svizzeri, belgi e algerini, sterline — è stata sequestrata ieri dalla Guardia di Finanza di Como a certa Piera Camisasca, nata a Lugano e residente a Milano.

E' risultato che la donna riceveva la valuta a Milano per introdurla in Svizzera e consegnarla ad un cambiavalute di Chiasso.

Sembra che la valuta fosse raccolta, specialmente nella zona del napoletano, tra turisti ed emigrati da una organizzazione di speculatori.

Quattro banditi a Padova

Disarmata la guardia svaligiano un negozio

PADOVA, mercoledì sera.

Verso le 3,30 la guardia notturna Guarrino Nardi notava in via Facciolati, nel centro di Padova, una macchina ferma con i fari accesi; il Nardi si avvicinava, ma veniva subito affrontato da quattro individui bendati e armati che lo disarmavano e lo costringevano a inginocchiarsi. Uno di loro gli puntava contro un mitra e lo teneva immobile per un bel po' di tempo, mentre i compagni, fatta saltare la serratura di un negozio di fronte, si impossessavano di denaro liquido e di generi per oltre mezzo milione.

I delinquenti si sono quindi dileguati con l'auto senza lasciare traccia, mentre la guardia, ancora emozionata per l'avventura, si recava a denunciare il fatto ai carabinieri.

Muore soffocato dai conati di vomito

Biella, mercoledì sera.

L'operaio Alfredo Cerino Turcot, di 56 anni, residente a Trivero, è morto nella sua abitazione, dove viveva da solo, in circostanze particolarmente drammatiche. Colpito da malore mentre stava andando a dormire, cadeva a terra e poco dopo, come ha potuto accertare il medico legale, era colto da conati di vomito così violenti da morire soffocato. Il cadavere è stato rinvenuto da alcuni vicini il mattino successivo.

Stamane la sentenza

Undici mesi al "bruto di Saluzzo,,

Saluzzo, mercoledì sera.

Dinanzi ai giudici del nostro Tribunale è comparso stamane il muratore saluzzese Cesare Enrietti di 25 anni, residente in via Monte di Pietà 7. L'Enrietti dovrà rispondere di atti immorali e di lesioni personali volontarie.

Il muratore saluzzese era stato definito dalla voce popolare «il bruto di Saluzzo». Circa tre anni fa la nostra città era stata messa in allarme dalle riprovevoli azioni di un losco individuo che, approfittando dell'oscurità della notte, aggrediva le donne che incontrava nelle strade fuori mano e poco frequentate. La polizia, cui le aggressioni erano state denunciate, aveva organizzato appostamenti notturni e aveva intensificato la sorveglianza per le vie della città. Ciononostante non si venne mai a capo di nulla.

Nel gennaio di quest'anno, al Commissariato di P. S. della nostra città, pervenivano nuove denunce.

Le indagini riprendevano con maggiore intensità e nel mese di febbraio si concludevano con il fermo dell'Enrietti. Questi, durante l'interrogatorio, si confessava autore dei fatti che gli venivano addebitati.

Confermata al giudice istruttore la deposizione precedentemente resa dinanzi alle forze dell'ordine, l'Enrietti veniva associato alle nostre carceri giudiziarie. Senonchè un particolare curioso e nello stesso tempo insolito venne a ingarbugliare la matassa: messo a confronto con le donne che avevano denunciato l'aggressione, l'Enrietti non fu riconosciuto da nessuna di esse.

Il Tribunale ha riconosciuto Cesare Enrietti colpevole di atti immorali e tentati atti osceni continuati e lo ha condannato, coi benefici di legge, alla pena di undici mesi di reclusione, mandandolo assolto dall'imputazione di lesioni ai danni di Rossenda Teresa perchè il fatto non costituisce reato e dall'imputazione di atti osceni circa le aggressioni del 1953 per non aver commesso il fatto.

TORINO - Anno X - N. 93
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.843 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Foto ufficiale di Grace Kelly da oggi principessa di Monaco

Nella Sala del Trono del Palazzo del principe di Monaco, il ministro della Giustizia del Principato ha unito in matrimonio stamane alle 11, Grace Kelly con Ranieri III. Il rito religioso avrà luogo domani. Ecco la fotografia ufficiale di Grace Kelly, distribuita soltanto oggi. (Riproduzione autorizzata per «Stampa Sera»)

Sul tetto di una casa vicina al palazzo del principe Ranieri, a Monaco, alcuni operatori mettono a punto una modernissima macchina da ripresa, fornita di teleobiettivi, per poter ritrarre immagini di Grace Kelly.

Maria Antonietta

La principessa di Lamballe

IX. — Sposata al Delfino di Francia, l'arciduchessa Maria Antonietta d'Austria si accorge di essere costantemente spiata anche nella più intima vita privata. Ella prova un profondo disprezzo per madame Du Barry. Per far piacere a sua madre, l'imperatrice Maria Teresa, e a Luigi XV, la Delfina si decide a rivolgere la parola alla favorita del re.

Se fosse un po' più accorta, Maria Antonietta dovrebbe diffidare del conte e della contessa di Provenza. Qualunque attento osservatore può infatti notare che il fratello minore del Delfino invidia, e nello stesso tempo odia, il fratello maggiore che gli sbarra la via del trono. Ma la giovane ha bisogno di sfogarsi ed è così incline alle effusioni che un giorno non sa trattenersi dal confidare a sua cognata la contessa di Provenza che ella desidera ardentemente di andare, il Giovedì Grasso, al ballo mascherato dell'Opera. Ma non osa parlarne al marito, perchè il Delfino non ama il ballo in generale ed esecra, in particolar modo, quello dell'Opera. «Non potreste parlargliene voi? Non potreste dirgli che vi piacerebbe venire con me?». «Certamente — risponde Maria Giuseppina Luisa di Savoia. — Ne parlerò al Delfino». «Grazie. Ma, soprattutto, non ditegli che sono stata io a spingervi a fare questo passo!» raccomanda Maria Antonietta. «Ve lo prometto!». All'indomani, la contessa di Provenza si presenta alla Delfina, alla quale

dice, costernata: «Il vostro sposo non ha voluto saperne. Rifiuta». La medesima sera, mentre cerca di essere il più affettuosa possibile col Delfino (così come spesso le consiglia l'imperatrice Maria Teresa nelle sue lettere), la Delfina apprende da suo marito tutta la verità. La principessa piemontese aveva sì parlato all'erede al trono, ma non aveva nascosto che era Maria Antonietta che la mandava. E Maria Giuseppina Luisa aveva aggiunto, ipocritamente: «Mi sembra che la signora Delfina abbia una netta inclinazione per questi piaceri futili. Io, invece, non li apprezzo affatto e sarei felice di esserne dispensata!». Maria Antonietta abbraccia il Delfino. «Mio caro marito — gli dice — voi siete onesto e franco. Più vi paragono ad altri, più mi convinco che valete molto più di essi». Allora il Delfino, intenerito, esclama: «Per non più esporvi a simili tradimenti, ve

lo dico una volta per tutte, approverò sempre ciò che voi avete deciso per divertirvi e non vi darò mai noie». Sola in questa corte dello scandalo, straniera nella sua famiglia, sposata e senza marito, la Delfina, per sottrarsi alle lagrime, a sè stessa, cerca un diversivo e lo trova nell'adorabile Maria Teresa di Savoia Carignano, vedova, a diciannove anni, del principe di Lamballe, morto in conseguenza degli stravizi a soli ventun anni. «Il cuore di Maria Antonietta — scrive il conte de la Marck nelle sue «Memorie» — sentiva imperioso il bisogno dell'amicizia e il primo legame di questo genere fu con la signora principessa di Lamballe. E' durante

i balli dati dalla signora di Noailles che questa principessa venne notata dalla Delfina e il loro legame divenne presto intimo». «Da qualche tempo — scrive l'ambasciatore Mercy-Argenteau all'imperatrice Maria Teresa — la signora Delfina è presa di una affezione tutta particolare per la principessa di Lamballe». E, difatti, le due giovani donne non si lasciano più. La signora di Lamballe è, a fianco di Maria Antonietta, in tutti i balli, in tutte le feste, in tutti i divertimenti, e in tutti i trasferimenti reali.

Segue: Luigi XV ammalato

Modello tedesco

Uno dei nuovi modelli creati da una casa di moda di Stoccarda per l'estate: è un costume da bagno di «gopettina» con arricciatura sul davanti.

"Albergo galleggiante" del futuro

Come un disegnatore immagina gli «Alberghi galleggianti» dell'avvenire, progettati da un grande consorzio alberghiero americano. Ognuno di essi costerà una sessantina di miliardi e trasporterà in quattro giorni [illegible] viaggiatori dall'America in Europa. Il primo «Albergo galleggiante», che dovrebbe entrare in servizio nel [illegible], avrà le seguenti caratteristiche: stazza 90 mila tonnellate, lunghezza 350 metri, equipaggio [illegible] uomini. Per la progettazione è stata assicurata la collaborazione dell'architetto che costruì il «Normandie».